



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

**CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E IL
TURISMO**

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

TESI DI LAUREA

**"VALLE GESSO ON FOCUS. TURISMO SOSTENIBILE E
COOPERAZIONE: QUALE FUTURO PER LA VALLE GESSO?"**

RELATRICE: Prof.ssa Valentina Porcellana *(Valentina Porcellana)*

CORRELATRICE: Prof.ssa Federica Locatelli

STUDENTESSA: 18E02660, Alice Pellegrino

*A Matteo, Fabio e Sabrina, la mia famiglia.
Hanno sempre creduto in me anche quando
io non riuscivo.*

*A Camilla, cuore dei cuori, compagna di
viaggio e pilastro portante in questo
percorso e nella mia vita.*

*A Marco, che ha fatto in modo che
riscopriessi il sapore della felicità.*

INDICE:

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO 1. La Valle Gesso: aspetti morfologici, sociali, economici e culturali.....	8
1.1. I tre comuni.....	9
1.1.1. Roaschia.....	9
1.1.2. Valdieri.....	10
1.1.3. Entracque.....	12
1.2. Il patrimonio culturale - L'ecomuseo della segale.....	15
1.3. Dinamiche turistiche della Valle Gesso.....	17
1.3.1. La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).....	19
1.3.2. L'effetto Parco.....	21
CAPITOLO 2. Collaborazioni e preparativi.....	24
2.1. Ideazione del progetto.....	24
2.2. Greta e Visit Valle Gesso.....	25
2.2.1. Come nasce Visit Valle Gesso e chi ne fa parte.....	25
2.2.2. L'incontro con Greta.....	26
2.3. Obiettivi del progetto.....	27
2.4. Collaborazioni.....	29
2.4.1. Comune di Entracque.....	31
2.4.2. Fondazione CRC.....	32
2.4.3. Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime.....	33
2.4.4. Società "Cooperativa Montagne del Mare".....	35
2.4.5. Strutture ricettive e ristorative.....	38
2.4.6. Guide Valle Gesso.....	40
2.4.7. Università della Valle d'Aosta e Montagne in Movimento.....	41
2.5. Preparativi.....	41
2.5.1. Weekend 8 e 9 maggio 2021.....	42
2.5.2. Settimana dal 10 al 14 maggio 2021.....	43
2.5.3. Weekend 15 e 16 maggio 2021.....	44
2.6. Sponsorizzazione dell'evento.....	45
2.6.1. Locandine.....	45

2.6.2. Articoli di giornale.....	49
CAPITOLO TRE: il viaggio.....	50
3.1. Sabato 5 giugno 2021.....	50
3.1.1. Pulizia dei “Sentieri CiClimatici”	52
3.1.2. Ultimi Ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo.....	56
3.2. Domenica 6 giugno 2021.....	59
3.2.1. Lo Viol di Tàit.....	60
3.2.2. Il museo della segale e l’intervento di Monica ed Erika.....	63
CAPITOLO 4: risultati.....	68
4.1. Valle Gesso on focus – la nascita di collaborazioni concrete.....	68
4.1.1. Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime e Guide Valle Gesso.....	68
4.1.2. Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime e Montagne in Movimento.....	69
4.1.3. Negozio alimentari “I BATEUR”	70
4.2. Quale futuro per la Valle Gesso?.....	70
CONCLUSIONE.....	75
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	76
RINGRAZIAMENTI.....	79

INTRODUZIONE

“Valle Gesso on focus. Turismo sostenibile e cooperazione: quale futuro per la Valle Gesso?” è un progetto nato in occasione della stesura di questa tesi universitaria con un duplice obiettivo: organizzare un evento sul territorio in grado di includere in modo diretto la comunità e creare legami e collaborazioni fra i partecipanti. A quest’iniziativa hanno preso parte enti pubblici, privati, associazioni e cooperative che, grazie al loro interesse e alla cooperazione, hanno contribuito alla realizzazione di due giornate sul campo dedicate alla ricerca e allo scambio di idee riguardo tematiche molto importanti per il territorio della Valle Gesso.

L’idea nasce da un confronto fra me e la Professoressa Valentina Porcellana. In questo ultimo anno mi sono ritrovata, come molti miei coetanei, in una situazione che mai mi sarei aspettata di vivere alla mia età: la pandemia mi ha riportata a casa dopo un lungo periodo da studentessa fuorisede. All’inizio ho vissuto la situazione in modo tranquillo e sereno: non mi dispiaceva affatto poter dedicare così tanto tempo alla mia famiglia e in più avevo la convinzione che, una volta finito il *lockdown*, sarei potuta ritornare alla mia vita. Quando ci è stato comunicato che i corsi previsti per il primo semestre del terzo anno si sarebbero tenuti online ho invece realizzato che la mia vita non sarebbe tornata tanto presto come prima. Durante i mesi passati a seguire le lezioni in modalità telematica mi sono sentita molto demoralizzata e incerta sui miei interessi e sulle mie passioni, ma soprattutto sul mio futuro. Tuttavia, spronata dai miei genitori, cercavo di ritrovare l’entusiasmo che mi ha sempre caratterizzata e, a gennaio, ero riuscita a trovare uno *stage* per i mesi successivi nei Paesi Bassi, ma che, purtroppo, è stato disdetto con il susseguirsi della pandemia. Sarebbe inutile spiegare come questo inconveniente abbia contribuito a un’ulteriore demotivazione, ma, come dice il proverbio, “non tutto il male vien per nuocere”. Non riuscendo a trovare un tirocinio all’estero ho provato a informarmi per svolgerlo presso l’Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime, con sede in Valle Gesso, in provincia di Cuneo, che lavora in modo transfrontaliero con il Parco nazionale del Mercantour in Francia. Questo ambiente non mi era del tutto nuovo siccome, da ormai cinque anni, lavoro, durante la stagione estiva, per la cooperativa Montagne del Mare nata in seno al Parco delle Alpi Marittime. Il lavoro che mi è stato proposto per questo mio ipotetico *stage* riguardava la traduzione di bandi, siti internet e l’assistenza linguistica fra gli operatori francesi e italiani, ma, soprattutto, avrei avuto la possibilità di iniziare a interfacciarmi con alcuni progetti riguardanti il turismo sostenibile e montano. Grazie a questa mia esperienza lavorativa, posso dire di avere aperto gli occhi e realizzato il

potenziale che le vallate del cuneese possiedono, in particolar modo la Valle Gesso. Questo potenziale, però, molto spesso non viene riconosciuto e di conseguenza è poco valorizzato e questo non avviene perché gli operatori turistici del territorio hanno poco interesse nell'ottimizzazione turistica, ma perché, a parer mio e, come vedremo nei prossimi capitoli, di molti, in Valle Gesso c'è una scarsa rete cooperativa. Questa idea di tesi nasce quindi dalla consapevolezza che ci sia un territorio ricco di risorse da valorizzare e preservare allo stesso tempo. La scelta di organizzare due giornate sul territorio dedicate alla riflessione e allo scambio di opinioni riguardo tematiche ambientali, turistiche e sociali della valle è stata presa perché ritenevo che realizzare un progetto concreto sul campo mi permettesse di instaurare un approccio più diretto con le realtà incluse nella ricerca e, allo stesso tempo, di capire meglio i meccanismi ed il funzionamento del sistema studiato. La metodologia utilizzata è stata quella della ricerca-azione che ha lo scopo di comprendere le problematiche della realtà coinvolta per poi cercare soluzioni pratiche e concrete. L'obiettivo è quello di attuare delle trasformazioni all'interno della collettività studiata creando consapevolezza riguardo tali mutamenti¹. Desideravo inoltre collaborare con diversi enti e diverse strutture in modo da creare una rete di contatti e iniziare a far capire come il "remare" nella stessa direzione sia più proficuo e redditizio che il "remarsi" contro. Nei prossimi capitoli presenterò prima di tutto la valle Gesso da un punto di vista morfologico, sociale, economico e culturale. In seguito, analizzerò le diverse realtà che hanno collaborato alla creazione del progetto, ponendo particolare attenzione alla loro percezione del funzionamento turistico del territorio, e, successivamente, proseguirò con la descrizione dell'evento "Valle Gesso on focus" e di come si è svolto, sottolineando le diverse opinioni riguardo le tematiche sorte. Per concludere, analizzerò i risultati che, grazie a questo piccolo intervento sul territorio, siamo riusciti a ottenere.

¹ <https://site.unibo.it/real-lab/it/ricerca/metodologie-per-la-ricerca>.

CAPITOLO 1. LA VALLE GESSO: ASPETTI MORFOLOGICI, SOCIALI, ECONOMICI E CULTURALI

La Valle Gesso si trova in provincia di Cuneo, in Piemonte, e si colloca fra la Val Vermenagna e la Valle Stura, entrambe appartenenti alla medesima provincia. È una valle insediata su una lunghezza moderata e i comuni che ne fanno parte sono soltanto tre: Roaschia, Valdieri ed Entracque. Molto sovente si sente parlare delle “Valli del Gesso” e la ragione di questo plurale è spiegata dal fatto che questo territorio presenta tante piccole valli laterali¹. Le quote che le vette del territorio raggiungono sono modeste e, infatti, la cima più alta è la Cima Sud dell’Argentera che per poco non sfiora i 3300 m s.l.m. Anche nel fondovalle le altitudini si caratterizzano per la loro modestia e questo è dovuto all’incontro che hanno avuto i terreni calcarei con il corso d’acqua che ha contribuito a un’azione erosiva sul territorio² (Conforti, Marino, 2018). L’alta valle si contraddistingue per il massiccio dell’Argentera (3297 m s.l.m.) che ingloba la vetta più alta del territorio delle Alpi Marittime³. Quanto ai ghiacciai, presenti almeno 200 mila anni fa sul territorio, bisogna ammettere che hanno avuto una vita molto breve e oggi non possono nemmeno più essere classificati come tali. Vengono ricordate tre lingue glaciali: lingua glaciale della Barra, lingua glaciale delle Rovine e lingua glaciale di Trinità⁴. La Valle Gesso ospita le Alpi Marittime, anche chiamate “Alpi del Mediterraneo”. L’adozione del termine “Marittime” è dovuta al fatto che l’area alpina in questione si trova a solo 40 km in linea d’aria con il mare. La vegetazione di questo territorio è varia: la bassa valle si contraddistingue per la flora di tipo collinare, mentre, se si sale, si possono vedere faggeti e addirittura foreste di abete bianco⁵. Anche la fauna si contraddistingue per la sua ricchezza; nel parco si possono trovare numerosi tipi di ungulati quali camosci, stambecchi, mufloni, marmotte, lepri variabile, ermellini, rettili, anfibi. Molto importante per l’equilibrio dell’ecosistema è anche la presenza del lupo. La variabilità di specie è dovuta anche alla presenza dei Savoia in Valle Gesso; il re Vittorio Emanuele fece importare molti animali nel territorio al fine di istituire una vera e propria riserva di caccia⁶. Ancora oggi vediamo i segni di questo fenomeno: il rifugio Valasco, uno dei più famosi della Valle Gesso, era la vecchia

¹ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *Le valli tra i parchi*, +Eventi edizioni, Cuneo maggio 2018, pp. 10.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, pp. 10-11.

⁴ *Ivi*, p. 10.

⁵ *Ivi*, p. 11.

⁶ *Ivi*, pp. 11-12.

palazzina reale di caccia dei Savoia. “Piccole grandi montagne: così si potrebbe sintetizzare l’essenza delle Alpi Marittime⁷”, scrive Giovanni Villani, meglio conosciuto come “Nanni”, operatore del Parco delle Alpi Marittime nell’articolo “*Nelle Alpi Marittime*” che mi ha fornito personalmente e che, ai tempi, aveva pubblicato sulla rivista “Alpidoc”. Penso che questa frase riassume molto bene le caratteristiche morfologiche di questa area alpina e, al tempo stesso, anche la maestosità del territorio, sia in termini di ricchezza di biodiversità che in termini di bellezza.

1.1. I tre comuni

In Valle Gesso si possono contare molte borgate, molte frazioni, ma solo tre comuni: Roaschia, Valdieri e Entracque. In questo paragrafo presenterò le tre realtà specificando anche il loro aspetto economico, sociale e culturale.

1.1.1. Roaschia

Roaschia si colloca nel vallone situato alla destra orografica del corso principale della Valle Gesso. Si suddivide in 52 borgate e conta 99 abitanti⁸. L’antichità di questo comune è dimostrata dalla sua citazione all’interno di un documento datato 1198. Il nome “Roaschia” deriva, molto probabilmente, dalla parola *Ruascia* che in occitano significa “luogo dei rovi”. Se si considera invece la radice tardo latina *Ruata* abbiamo il significato di “piccola borgata”⁹. Roaschia è da sempre stata terra ospite di pastori transumanti. L’economia del paese si basava principalmente sulla coltivazione di cereali, sull’allevamento e sull’attività boschiva. L’attività relativa all’allevamento era a Roaschia, come in molti altri paesi montani, molto intensa durante il periodo estivo. Per questo motivo, spiega il libro di Marco Aime, Stefano Allovio e Pier Paolo Piazzo “*Sapersi muovere. I pastori transumanti di Roaschia*”, che in estate i pastori, quando abbandonavano le loro case per andare in alpeggio, avevano bisogno di alcuni aiutanti per la loro attività, i cosiddetti garzanti. A differenza degli altri paesi, però, a Roaschia succedeva molto spesso che i pastori avessero bisogno dei garzanti anche durante il periodo invernale¹⁰. Grazie a un censimento del 1951, riportato nel libro sopracitato, possiamo intuire che il garzonato del periodo invernale era composto da persone di

⁷ GIOVANNI VILLANI, *Nelle Alpi Marittime*, Alpidoc, S.l. S.d., p. 1.

⁸ Dato ISTAT 2021.

⁹ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *op. cit.*, p. 22.

¹⁰ MARCO AIME, STEFANO ALLOVIO, PIER PAOLO VIAZZO, *Sapersi muovere. I pastori transumanti di Roaschia*, Meltemi editore, Roma 2001, pp. 180-181.

sesso maschile, mentre durante l'estate erano presenti anche delle donne¹¹. Sul sito internet del comune di Roaschia, nella sezione dedicata alla storia, si può leggere un articolo che riporta la testimonianza di Mario Fantino che apprese dal papà, che a sua volta sentì raccontare dal nonno, che la sua famiglia diede, intorno al 1800, inizio alla transumanza. Molti pastori iniziarono a spostarsi verso alcune zone adiacenti alla pianura cuneese per poi spostarsi addirittura in altre province come quella di Asti, Alessandria, Piacenza, Pavia. A Roaschia rimase una parte della popolazione che iniziò a dedicarsi a diverse attività; si diffusero così costruttori di attrezzi agricoli, artigiani, contadini e boscaioli. Molti pastori, in età giovanile, passavano l'inverno in Francia, per poi ritornare durante la stagione estiva; altri restavano invece in territorio straniero e si formavano nuove vite e famiglie oltre il confine¹². Sempre nell'articolo sopracitato, viene stimato che, prima della Prima Guerra Mondiale, gli abitanti di Roaschia erano decisamente in minoranza rispetto agli ovini: duemila contro ventimila circa. I pastori transumanti crearono un loro linguaggio in modo che si potessero capire solo fra di loro¹³. L'economia Roaschiese è quindi sempre stata molto influenzata dall'allevamento e dalla pastorizia.

1.1.2. *Valdieri*

Il nome di questo comune deve invece le sue origini alla lingua tedesca. Esso deriva infatti dal sostantivo *Wald* che in tedesco significa "bosco" e questo è dovuto al fatto che attorno al luogo ci siano molti boschi¹⁴. Il paese ha 922 abitanti¹⁵ e si trova ai piedi del Monte Saben. Il patrimonio culturale di Valdieri ha un valore inestimabile se si considera la presenza di una necropoli¹⁶ protostorica, risalente al periodo tra l'età del Bronzo Recente e la Media età del Ferro. La scelta di collocazione della necropoli in quest'area, spiega la guida "*NecropoliValdieri*" di Marica Venturino Gambari e Valentina Faudino, si pensa che sia dovuta proprio alla posizione del paese. Le pareti rocciose laterali fanno da scudo al luogo dalle correnti fredde e per questo si sviluppa un clima secco e scarso di precipitazioni¹⁷. La necropoli ospitava persone di

¹¹ *Ivi*, p. 183-184.

¹² MARIO FANTINO, *Pastori e Contadini*, <http://www.comune.roaschia.cn.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=26547>.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *op. cit.*, p. 58.

¹⁵ Dato ISTAT 2021.

¹⁶ Necropoli – deriva dalla parola greca *nekropolis*: città dei morti.

¹⁷ MARICA VENTURINO GAMBARI, VALENTINA FAUDINO, *NecropoliValdieri*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, S.l. aprile 2011, p. 6.

importanza sociale elevata, si pensa che fossero tutte legate alla sfera del sacro. Capiamo questo anche grazie al fatto che mancano oggetti legati al lavoro della vita quotidiana come le armi¹⁸. La necropoli fu inizialmente utilizzata durante l'età del Bronzo recente (1350 – 1200 a.C.) e di questo periodo conosciamo due sepolture e un cenotafio¹⁹. Il rituale funerario prevedeva l'incinerazione e i resti erano conservati all'interno di urne in ceramica. In questa necropoli le tombe sono individuali, contrariamente ad altre in cui più individui erano messi insieme²⁰. Per quanto riguarda l'età del Bronzo finale troviamo più sepolture²¹. Durante l'età del Ferro, la necropoli assume invece un cambiamento per quanto riguarda il suo impianto monumentale: si costruirono delle aree quadrangolari perimetrate da murature a secco. All'interno di queste strutture però, mancano le tombe e questo ci fa intuire che questo spazio non fosse destinato ai riti funerari. Di questo periodo si sono conservate cinque sepolture²². Questi recinti funerari sono visitabili al pubblico ed è altrettanto possibile visitare la mostra ospite dei reperti ritrovati all'interno del sito archeologico. La mostra in questione si trova all'interno del Museo della Resistenza e del Territorio "Casa Lovera"²³. La necropoli testimonia dunque la presenza antropologica in questo paese già a partire da quei tempi.

Spostandoci invece in località Terme di Valdieri troviamo anche le "Terme Reali". A rendere speciali queste strutture è il fatto che si trovino all'interno del Parco delle Alpi Marittime a 1370 m circa s.l.m. Nella prima metà del Cinquecento venne data la possibilità ad Emanuele Filiberto di usufruire delle acque termali²⁴, ma, come si apprende dal sito internet del comune, fu solo il 10 luglio 1857 che il complesso prese vita quando il re Vittorio Emanuele II posò la prima pietra dalla quale si iniziò la costruzione dell'edificio²⁵ che oggi è noto come "Hotel Royal delle Terme Reali di Valdieri"²⁶. Questa struttura è solo un esempio della presenza dei Savoia in Valle Gesso. Un altro simbolo reale è la palazzina di caccia del Valasco. Questo edificio, risalente alla seconda metà del 1800, è stato trasformato in un rifugio, raggiungibile a

¹⁸ *Ivi*, p.11.

¹⁹ Struttura tombale senza defunto al suo interno.

²⁰ MARICA VENTURINO GAMBARI, VALENTINA FAUDINO, *op. cit.*, pp. 12-14.

²¹ *Ivi*, p. 15.

²² *Ivi*, pp. 20-22.

²³ *Ivi*, p. 41.

²⁴ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *op. cit.*, p. 72.

²⁵ Informazione ricavata dal sito internet del comune di Valdieri,
<http://www.comune.valdieri.cn.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=26709&IDCat=4062>.

²⁶ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *op. cit.*, p. 72.

pie di, partendo da Terme di Valdieri, in circa un'ora e mezza di camminata²⁷. Durante i due conflitti mondiali fu utilizzato come caserma dai soldati e nel 1958 la palazzina venne venduta ai privati²⁸. Ancora oggi queste strutture rappresentano un polo attrattivo per tutti i turisti della Valle Gesso. La presenza reale in questo territorio fu vantaggiosa per molte persone. Il re era solito donare ai comuni sussidi economici destinati ai soldati e alle persone bisognose. Inoltre, forniva contributi per la realizzazione di strade, mulattiere e edifici in quota²⁹. Un altro elemento a favore della presenza dei reali riguardava l'aumento della richiesta di lavoro; furono numerose, ad esempio, le persone che vennero assunte come guardiacaccia³⁰. Ogni domenica, dopo la messa, il Re Vittorio Emanuele II donava del denaro alle persone che lo richiedevano³¹. La presenza dei Savoia fu dunque benefica per la popolazione e questo contribuì a costruire un ottimo rapporto fra cittadini e reali.

1.1.3. Entracque

Entracque è un piccolo comune di montagna che conta circa 758 abitanti³². Il nome di questo paese deriva dal latino *Intra aquas* che significa letteralmente "tra le acque". La località si instaura infatti fra il torrente Gesso, il rivo Bousset e il rivo Colletta. L'acqua è dunque il simbolo di Entracque e questo lo si percepisce anche dalle numerose fontane presenti nel comune che rappresentano un punto di incontro per le persone del paese³³. L'acqua ha portato benefici economici non indifferenti: fra gli anni Sessanta e Ottanta sono stati costruiti due bacini artificiali destinati alla produzione di energia elettrica³⁴. Da sempre Entracque è stato il comune più frequentato e, per questo motivo, è considerato il comune centrale della valle. Le ragioni per le quali questa località era, ed è ancora, il polo attrattivo per eccellenza sono diverse; prima di tutto moltissimi pascoli venivano messi a disposizione dai pastori in cambio di una modesta tassa su ciascun capo di bestiame e, in secondo luogo, vi era la possibilità di utilizzare, pagando sempre molto poco, mulini, forni e macelli³⁵. Fin dall'epoca preistorica quest'area fu

²⁷ *Ivi*, p. 75.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *I Savoia nelle Alpi del Sud*, <http://it.marittimemercantour.eu/territorio/cultura/13>.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

³² Dato ISTAT 2021.

³³ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *op. cit.*, p. 34.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ivi*, pp. 34-35.

fortemente frequentata e questo lo dimostrano le varie incisioni rupestri risalenti all'età del Bronzo che si possono vedere sulle rocce del Lago del Vei del Bouc, di Valmasca, di Fontanalba. Anche in età romana abbiamo una forte presenza antropica e questo è dimostrato dai due ponti risalenti a quell'epoca: ponte di Burga e ponte del Souffiet³⁶. Più avanti nei secoli, tra il Cinquecento e il Seicento si può vedere una buona crescita economica e demografica grazie allo sviluppo del settore tessile e grazie all'allevamento³⁷. Durante il Settecento ci furono diverse guerre come quella Franco-Spagnola che coinvolsero anche il territorio alpino³⁸. L'Ottocento invece, come annunciato nel paragrafo precedente, fu influenzato dalla presenza dei Savoia³⁹. Dopo la Grande Guerra, gli abitanti di Entracque si dedicavano principalmente ad attività quali l'agricoltura e l'artigianato. Molti lavoratori del settore tessile si trovarono costretti a emigrare, vista l'inattività delle fabbriche appartenenti a quest'area di produzione. Ci fu un periodo di forte spopolamento che segnò decisamente la storia di Entracque. La svolta economica e, di conseguenza, sociale, arrivò intorno agli anni Sessanta del Novecento quando l'ENEL iniziò la costruzione delle due dighe: quella della Piastra e del Chiotas⁴⁰. Da quando venne costruita la Centrale idroelettrica ci fu un processo di trasformazione sociale, economico e paesaggistico. Molte persone abbandonarono i campi per dedicarsi a questo genere di lavoro. Anche a livello turistico l'impatto delle dighe non è indifferente: moltissimi turisti vengono ad Entracque proprio per osservare queste costruzioni e le richieste per le visite guidate alla centrale idroelettrica sono sempre numerose. Inoltre, è possibile raggiungere la diga superiore del Chiotas tramite un'escursione di circa un'ora.

Un altro motivo per il quale Entracque attira da anni molti turisti è il lupo. La presenza del Centro Uomini e Lupi, di cui parlerò nei capitoli successivi, contribuisce allo sviluppo turistico del territorio. Sono molti i visitatori che si recano a Entracque appositamente per visitare il centro. L'animale ha avuto un forte impatto anche a livello sociale: non sempre è ben accettato dagli abitanti locali in quanto lo vedono come un potenziale pericolo per attività come la pastorizia e l'allevamento. La presenza del lupo, però, è fondamentale a livello ambientale perché indica un corretto equilibrio all'interno dell'ecosistema alpino. Purtroppo, come si legge nel libro *"I lupi delle Alpi Marittime"* di Francesca Marucco, a partire dalla seconda metà del Settecento

³⁶ *Ivi*, p. 35.

³⁷ *Ivi*, p. 36.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*.

fino agli anni Settanta del Novecento è avvenuto il declino della specie. Nel 1970 si stima l'abbattimento dell'ultimo lupo presente in tutto l'arco alpino⁴¹. Negli ultimi trent'anni, invece, è avvenuto il ripopolamento in modo completamente naturale. Questo fenomeno è stato reso possibile grazie alla capacità dispersiva del lupo e al fatto che molte persone hanno abbandonato la montagna causando una diminuzione della pressione antropica nelle aree alpine. La prima zona in cui il *canis lupus italicus*⁴² ha fatto ritorno è proprio l'area delle Alpi Marittime e questo si spiega dal fatto che questo territorio rappresenta un punto strategico per i lupi che arrivarono dall'Appennino o forse per la ricchezza ambientale del posto⁴³. La presenza dell'animale rappresenta un motivo di vanto per l'area protetta piuttosto che un problema. Come dicevo in precedenza, anche sul libro di F. Marucco viene evidenziato come l'esistenza di questo animale attiri molto l'interesse del pubblico⁴⁴. Ovviamente, avvistare un lupo in natura è un'impresa assai ardua, ma a Entracque il Centro Uomini e Lupi ospita otto esemplari in cattività. Al fine di conservare la specie ci sono molti progetti europei, uno di questi è il programma LIFE che prevede dei sussidi da utilizzare per le politiche ambientali nell'Unione Europea⁴⁵. Il progetto "LIFE WolfAlps" ha l'obiettivo di permettere la conservazione del lupo nell'arco alpino. Alcuni interventi concreti del progetto sono il monitoraggio dei lupi, azioni di prevenzione dagli attacchi sugli animali domestici, dal bracconaggio e dalle ibridazioni. Non meno importanti sono anche le strategie di comunicazione, fondamentali per informare chi non è a conoscenza dell'importanza di questa specie e per garantire la coesistenza fra l'uomo e il lupo⁴⁶. Un esempio concreto di comunicazione sono i due musei del Centro Uomini e Lupi.

Infine, ci terrei a specificare che Entracque, fra tutti e tre i comuni della Valle Gesso, è sicuramente quello a cui mi sento più legata. Questo legame nasce durante la mia infanzia trascorrendo molto tempo in paese con la mia famiglia. A rendere ancora più forte questa mia connessione con il territorio è stata l'opportunità lavorativa che ho avuto a partire dall'estate del 2016, quando ho svolto le ore di alternanza scuola-lavoro presso il Centro Uomini e Lupi. Ancora oggi lavoro al centro durante la stagione estiva e, grazie a questo impiego, ho avuto la fortuna di conoscere nuove persone e di

⁴¹ FRANCESCA MARUCCO, *I lupi delle Alpi Marittime*, Blu edizioni, Marene (CN) 2015, p. 9.

⁴² Nome scientifico della sottospecie di lupo presente sulle Alpi.

⁴³ FRANCESCA MARUCCO, *op. cit.*, pp. 9, 12.

⁴⁴ *Ivi*, p. 64.

⁴⁵ https://ec.europa.eu/environment/basics/natural-capital/life/index_it.htm.

⁴⁶ FRANCESCA MARUCCO, *op. cit.*, p. 71.

imparare molto riguardo al turismo in montagna. Inoltre, negli anni ho creato molti rapporti sociali con gli abitanti del paese; ogni mattina e ogni sera, prima di iniziare a lavorare o prima di tornare a casa, la prassi è quella di fare il giro della piazza e salutare tutte le persone che conosco. Questa realtà mi fa sorridere e mi fa pensare a quanto sia bello sentire così tanto il valore umano in realtà piccole come quella di Entracque.

1.2. Il patrimonio culturale e l'ecomuseo della segale

Uno degli elementi culturali più interessanti della Valle Gesso è legato alla tradizione della Segale. Per celebrare e riportare in vita la tradizione legata a questo cereale, è stato appunto istituito dall'Ente di Protezione delle Aree Protette delle Alpi Marittime l'Ecomuseo della Segale. Un ecomuseo, come verrà ribadito successivamente, è una "istituzione che si occupa di esplorare, valorizzare e conservare i beni naturali e culturali di un territorio o di una popolazione⁴⁷".

Per comprendere meglio l'importanza dell'Ecomuseo della Segale è fondamentale analizzare alcune dinamiche sociali che la Valle Gesso ha conosciuto negli anni. Durante il Novecento il territorio alpino cuneese ha subito un forte processo di spopolamento e questo fattore ha portato molto degrado all'interno di diverse comunità alpine. Per quanto riguarda la nostra realtà, oggetto di studio di questa tesi, i comuni di Entracque e Valdieri hanno visto una diminuzione antropologica che contava rispettivamente oltre 1500 e oltre 2000 abitanti in meno per ciascun comune. Il territorio ha anche subito una forte perdita di identità locale. L'ecomuseo vuole quindi far riscoprire agli abitanti locali il senso di appartenenza alla valle⁴⁸. Su un articolo pubblicato sul sito www.piemonteparchi.it e scritto da Irene Borgna si possono capire molto bene quali sono gli obiettivi di questa istituzione. Questo progetto vuole recuperare e rivalorizzare la tradizione legata alla segale in Valle Gesso. Irene scrive infatti:

Un primo progetto di recupero e valorizzazione legato alla segale vede la luce a Sant'Anna di Valdieri nel 1992, già con gli obiettivi che saranno fatti propri tre anni più tardi dall'Eco-museo: ricucire, tessere, rafforzare. Ricucire i legami della popolazione della Valle Gesso con il territorio, tessere una nuova trama identitaria, per rimpiazzare quella sfilacciata da quasi un secolo di devastante spopolamento, rafforzare il contatto del PNAM con gli abitanti della valle.⁴⁹

⁴⁷ Da Garzanti Linguistica Online.

⁴⁸ GIOVANNI VILLANI, *Rapporto sullo stato di avanzamento del progetto ecomuseale*, S.l. S.d., p.1.

⁴⁹ IRENE BORGNA, *L'Ecomuseo della segale, presidio di cultura*,

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/territorio/ecomusei/item/706-l-ecomuseo-della-segale-presidio-di-cultura>.

Riportare alla luce questa tradizione significa anche creare un legame stretto fra la popolazione e il loro territorio di origine. La segale era ai tempi utilizzata per diversi scopi: si poteva usare per fare il pane, la si impiegava per le lettiere degli animali, per la costruzione dei tetti. La frase “buona per la pancia, buona per la stalla e buona per le case” era una frase molto diffusa all’interno di questa “civiltà della segale⁵⁰”. Il museo, dice Irene, è “un itinerario alla scoperta del ciclo colturale del cereale⁵¹”. Grazie all’istituzione di questo ecomuseo, il Parco delle Alpi Marittime ha avuto modo di rafforzare la propria presenza territoriale andando ad esaltare tematiche riguardanti l’identità locale, instaurando un rapporto equilibrato fra l’uomo e il territorio, studiando emergenze artistiche e storiche, portando vivacità alla comunità locale e, infine, valorizzando i prodotti della filiera locale⁵². I primi investimenti sono stati fatti nella frazione di Sant’Anna di Valdieri, in particolare sono stati destinati al Museo della Segale, al negozio di alimentari “I Bateur” e al sentiero “Lo Viòl di Tàit” (La Via dei Tetti)⁵³. Preservare il patrimonio culturale e il patrimonio ambientale risultano dunque obiettivi fondamentali da raggiungere. Quanto al primo, la linea strategica usata per il suo raggiungimento è stata quella di investire su alcune strutture ben visibili sul territorio che sarebbero state in grado di dimostrare concretamente gli investimenti fatti da parte del Parco. Parlando invece della preservazione del patrimonio ambientale, questo progetto rende possibile la manutenzione e la conservazione dei sentieri della frazione di Sant’Anna di Valdieri e la conseguente conservazione di alcune aree montane⁵⁴. Attorno a questo progetto sono state create molte iniziative e una di queste è quella destinata alle scuole che prende il nome di “Adotta un campo di segale”. Agli studenti veniva affidato un campo che dovevano seguire per quanto riguardava la coltivazione del cereale. Grazie a questa iniziativa, si è iniziato a riformare un legame fra generazioni giovani e territorio circostante⁵⁵. Le nuove generazioni non sono, tuttavia, state le uniche a essere incluse. Le persone anziane del paese sono state intervistate e i loro racconti sono stati raccolti per andare a formare un insieme di testimonianze importantissime e di valore inestimabile⁵⁶. L’apice della celebrazione di questo cereale si raggiunge la terza domenica del mese di

⁵⁰ *Ibidem.*

⁵¹ *Ibidem.*

⁵² GIOVANNI VILLANI, *op. cit.*, p. 2.

⁵³ *Ibidem.*

⁵⁴ *Ivi*, pp. 2-3.

⁵⁵ *Ivi*, p. 3.

⁵⁶ *Ivi*, p. 4.

agosto, giorno in cui ha luogo la Festa della Segale⁵⁷. Sul documento, gentilmente fornito da Nanni Villani, si viene a conoscenza di una delle maggiori difficoltà che gli operatori riscontrano in questo progetto: il lavorare insieme. Nonostante le avversità, però, si legge anche che la situazione si può dire che sia decisamente migliorata nell'ultimo decennio⁵⁸.

1.3. Dinamiche turistiche della Valle Gesso

Capire le dinamiche turistiche di un territorio non è un'impresa semplice. Secondo me, è necessario trascorrere del tempo all'interno di una specifica realtà per coglierne meglio alcuni meccanismi. Sicuramente la realizzazione di questo progetto e il periodo lavorativo trascorso presso due enti che si occupano della fruizione turistica mi ha aiutata molto a farmi un'idea oggettiva della realtà in questione. In Valle Gesso esistono numerosi operatori che cercano di valorizzare le risorse presentando attività turistiche qualificate, ma, purtroppo, si percepisce una forte carenza in termini di cooperazione. Singolarmente ci sono quindi diverse realtà molto attrattive, ma senza una corretta integrazione la loro fruizione perde significativamente valore. Molto spesso accade che ciascuna attività guardi quasi esclusivamente, come si suol dire, i propri interessi, senza capire che, invece, gli interessi della comunità si ripercuotono sul singolo. Per fare un esempio concreto si può dire che se una data destinazione turistica "A" offre un hotel a cinque stelle con tutti i comfort che si possono richiedere, ma la filiera locale è scarsa in termini di servizi quali trasporti pubblici, manutenzione delle reti sentieristiche, manifestazioni serali sarà sempre svantaggiata rispetto alla destinazione turistica "B" che invece è in grado di offrire diverse strutture accessibili ai diversi target di clientela, un buon servizio in termini di trasporti pubblici, negozi di beni di prima necessità e non, manutenzione sentieristica, punti di ristoro diversi. Questo concetto è ripreso nel libro di Andrea Macchiavelli *"Turismo montano tra continuità e cambiamento"* dove viene sottolineata l'importanza di creare reti collaborative nel settore turistico. La teoria sostenuta è quella che, attraverso la creazione di reti collaborative, si possa raggiungere un miglioramento di ogni singola struttura o azienda. Grazie alla collaborazione si riesce a dare una risposta più veloce ai cambiamenti del mercato, si aumenta la qualità dell'offerta e, di conseguenza, il

⁵⁷ *Ivi*, p. 5.

⁵⁸ *Ivi*, p. 7.

turista rimane molto più soddisfatto⁵⁹. La cooperazione non è l'unico punto di interesse turistico; di pari passo all'integrazione di ciascuna attività, ci vuole infatti cautela verso il patrimonio culturale, ambientale e naturale, sociale. Il turismo per essere proficuo non solo in termini monetari, e per far sì che la sua proficuità perduri nel tempo, non deve essere invasivo, ma deve preservare tutto ciò che lo circonda. Questo concetto si riassume in due parole: turismo sostenibile. L'Organizzazione Mondiale del Turismo, come riportato da un articolo "*Turismo sostenibile*" sul sito www.ecobnb.it sostiene che: "Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche⁶⁰."

Il medesimo articolo riporta altre definizioni di turismo sostenibile come quella fornita dal WWF che sostiene che il turismo sostenibile è:

Un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno.⁶¹

Il turismo ha un impatto fortissimo sull'ambiente, sulla società e sull'economia. Questo articolo specifica che "il turismo porta benessere e ricchezza solo se è sostenibile⁶²" e io non posso che trovarmi completamente in accordo con questa affermazione. Purtroppo, però, ancora oggi il turismo incide molto a livello globale e nel libro "*Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*" di Annalisa Cicerchia, vengono descritti i tre principali impatti che l'attività turistica produce: l'impatto ambientale, l'impatto socio-culturale e l'impatto economico. È fondamentale che il turismo non sia invasivo nei confronti della comunità locale e che quindi minimizzi il suo effetto, rispettando le diverse culture, credenze, usanze, i territori, le opere artistiche, l'ambiente naturale, la paesaggistica⁶³. Come molte altre destinazioni, la Valle Gesso sta iniziando a capire che questa strada è la più corretta da

⁵⁹ ANDREA MACCHIAVELLI, *Turismo montano tra continuità e cambiamento*, Franco Angeli Editore, S.l. 2006, p. 57.

⁶⁰ SILVIA OMBELLINI, *Turismo sostenibile*, <https://ecobnb.it/blog/2013/09/turismo-sostenibile/>.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² *Ibidem*.

⁶³ ANNALISA CICERCHIA, *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*, Franco Angeli editore, S.l. 11 giugno 2009, pp. 21-25.

intraprendere e, di conseguenza, sta cercando di sviluppare le sue attività turistiche in questa direzione. Arrivare ad ottenere un turismo sostenibile non è però così semplice, implica un processo molto lungo e che va costantemente monitorato e portato avanti. Questo concetto è riportato nel libro di Annalisa Cicerchia che scrive “Il turismo sostenibile, più che una pratica stabile, va considerato un processo continuo, che richiede un controllo costante degli impatti con l’introduzione di misure preventive o correttive quando occorre⁶⁴”. Per raggiungere il turismo sostenibile non basta quindi la volontà dei singoli, ma c’è bisogno di altri fattori.

1.3.1. La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)

Nella realtà della Valle Gesso sta iniziando a trasparire la volontà di andare nella direzione del turismo sostenibile, non solo più da parte delle singole strutture turistiche, ma anche da enti più “importanti” a livello amministrativo e territoriale. Uno di questi è l’Ente di Protezione delle Aree Protette delle Alpi Marittime che, come riporta l’articolo “*Carta europea del Turismo sostenibile alle Aree Protette Alpi Marittime e Mercantour*”, pubblicato sul giornale online cuneodice.it, è stato il primo parco italiano a ricevere la certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). L’attribuzione della carta è avvenuta in modo congiunto alle due realtà transfrontaliere Parco delle Alpi Marittime e Parc National du Mercantour⁶⁵. La CETS, riporta il sito internet di Federparchi, ha dieci principi fondamentali che andrò ad elencare di seguito.

1. Lavorare in Partnership: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell’area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione.
2. Elaborare una Strategia: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d’azione per l’area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti.
3. Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto.
4. Qualità: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita.
5. Comunicazione: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell’area.
6. Prodotti turistici specifici locali: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale.
7. Migliorare la conoscenza, formazione: potenziare la conoscenza dell’area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico.

⁶⁴ Ivi, p. 21.

⁶⁵ *Carta europea del Turismo sostenibile alle Aree Protette Alpi Marittime e Mercantour*, https://www.cuneodice.it/attualita/cuneo-e-valli/carta-europea-del-turismo-sostenibile-alle-aree-protette-alpi-marittime-e-mercantour_11421.html.

8. Qualità della vita dei residenti: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti.
9. Benefici per l'economia: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale.
10. Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi.⁶⁶

Gli obiettivi che si pone riguardano il miglioramento in termini di conoscenza e sostegno nei confronti delle aree protette europee considerate come un patrimonio da tutelare per le generazioni future e il miglioramento in termini di sviluppo e gestione del turismo sostenibile nelle medesime aree. Il turismo dovrà avere un occhio di riguardo nei confronti dell'ambiente, dei visitatori, delle comunità e delle attività locali⁶⁷.

Il coordinamento della Carta è previsto dalla federazione EUROPARC. Il sito internet riporta anche che:

L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale. L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.⁶⁸

Dai principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile si capisce come il coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio sia un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo di questa tipologia turistica. Se non c'è cooperazione, non si può sviluppare un turismo sostenibile e se non c'è un turismo sostenibile, non si può contare di vivere a lungo grazie a questa attività.

L'impegno del Parco nell'applicare la CETS è di fondamentale importanza per il territorio. Tutte e tre le strutture, che presenterò nei prossimi capitoli, coinvolte nel progetto – Locanda del Sorriso, La Casaalpina e Locanda Balma Meris – hanno operato nella Carta. Attualmente, fra queste tre attività, sono operatrici della Carta solo la Locanda del Sorriso e la Locanda Balma Meris, La Casaalpina, invece, ha deciso di portare a termine la sua applicazione. A tale proposito ho parlato di questo sia con Michela Formento, titolare della struttura ricettiva in questione, sia con Giuseppe Canavese, direttore del Parco delle Alpi Marittime. L'applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile risulta burocraticamente troppo impegnativa per l'attività e,

⁶⁶ Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, <http://www.parks.it/federparchi/cets.html>.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*.

di conseguenza, è stata presa la decisione di interromperla. Sia Michela sia Giuseppe si ritrovano però in completo accordo con una questione: non importa fare parte della Carta, il fattore importante è l'applicazione dei principi del turismo sostenibile e la continuità in termini di collaborazione. Il lavoro che fa Michela Formento con tutto il suo staff è completamente coerente ed è in linea con i dieci principi della CETS. La conclusione di questo ragionamento è: non importa il mezzo, ma il raggiungimento degli obiettivi. Personalmente, ritengo che la Carta Europea del Turismo Sostenibile possa essere un percorso formativo, al termine del quale le strutture e gli operatori coinvolti sono in grado di continuare seguendo gli insegnamenti appresi negli anni e continuando a mantenere i rapporti e le reti di collaborazione formatesi durante il percorso. Penso, inoltre, che la sottoscrizione a questa Carta sia un modo per avvicinare realtà molto diverse e concorrenziali che si trovano nella stessa vallata o addirittura nello stesso paese. Senza dovermi soffermare sui nomi dei singoli, posso dire di aver percepito sulla mia pelle delle antipatie fra diverse persone, ma, quando si è trattato di collaborare all'evento "Valle Gesso on Focus" tutti i dissapori sono stati messi da parte, magari anche sforzandosi, e questo fattore ha fatto sì che uscisse fuori un risultato veramente soddisfacente, sia per me, che per i partecipanti. La cooperazione è quindi l'obiettivo che le destinazioni turistiche devono porsi, non solo in Valle Gesso, ma nel settore in generale; nonostante inizi ad esserci questa consapevolezza, purtroppo non tutti gli operatori del territorio riescono a mettere in atto questi principi e la cooperazione rimane ancora un'idea principalmente astratta.

1.3.2. L'effetto Parco

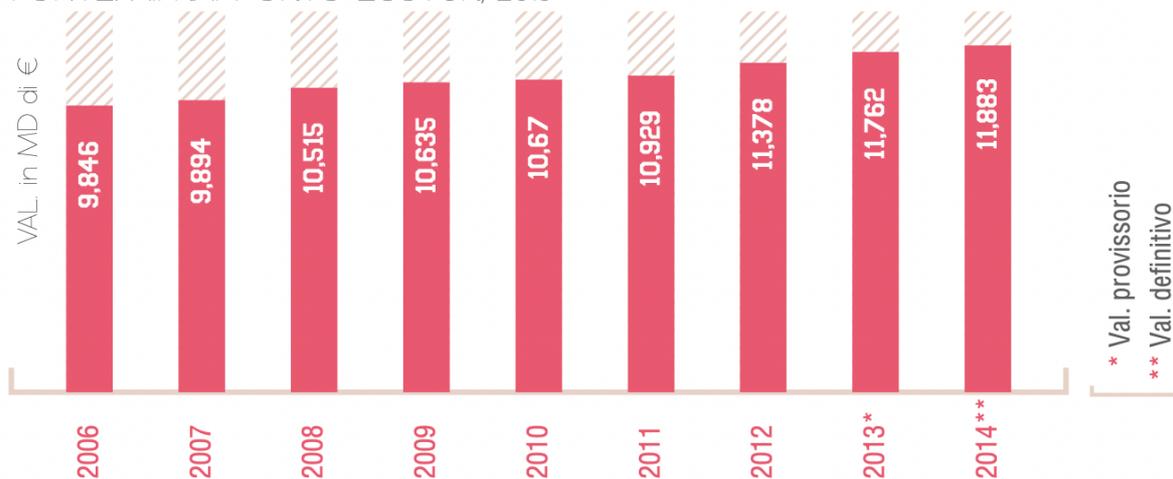
Per concludere questo capitolo, ci terrei a parlare brevemente del cosiddetto "effetto parco". La pubblicazione di Chiarullo, Colangelo e De Filippo *"Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata"* spiega come la domanda turistica sia costantemente in crescita all'interno delle aree protette. Tre cittadini europei su dieci scelgono le loro destinazioni proprio in base alla presenza di un parco naturale e, di conseguenza, al forte contatto con la natura che possono avere durante la loro permanenza. Se si va ad analizzare il fatturato tra il 2006 e il 2004 si

può notare una costante crescita⁶⁹. Nella figura 1.1⁷⁰ si può osservare questo andamento positivo.

Figura 1.1 *Fatturato del turismo natura nel tempo* (FONTE: L. CHIARULLO, D. COLANGELO, M. DE FILIPPO, *Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata*, Feem Press, S.l. luglio 2016, pp. 12-13. https://www.feem.it/m/publications_pages/20171269502447-2016-feempres-parchi-opt.pdf.)

FATTURATO DEL TURISMO NATURA NEL TEMPO

FONTE: XII RAPPORTO ECOTUR, 2015



Sempre secondo il rapporto di Ecotour, le motivazioni che spingono i visitatori a recarsi in territori dove c'è la presenza di un'area protetta sono legate al forte bisogno di allontanarsi dalla vita quotidiana e dalla voglia di praticare diversi sport all'aperto come l'escursionismo, lo sci, la bicicletta⁷¹.

La presenza dell'Ente di Protezione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, nonostante non sia un parco nazionale, ma solo regionale, è in grado di attirare molti turisti sul territorio, rispetto ad altre vallate del cuneese che non presentano un Parco naturale. Nonostante questi apparenti benefici, molti residenti ritengono che, come verrà approfondito nei capitoli successivi, l'istituzione dell'area protetta abbia arrecato diversi danni e questo accade soprattutto per una mancanza di comunicazione adeguata. Risulta quindi necessario migliorare questo aspetto in modo che i vantaggi

⁶⁹ L. CHIARULLO, D. COLANGELO, M. DE FILIPPO, *Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata*, Feem Press, S.l. luglio 2016, pp. 12-13. https://www.feem.it/m/publications_pages/20171269502447-2016-feempres-parchi-opt.pdf.

⁷⁰ Figura ricavata dalla pubblicazione sopracitata (*Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata*) e realizzata dagli autori usando come fonte il dodicesimo rapporto Ecotour avvenuto nel 2015.

⁷¹ L. CHIARULLO, D. COLANGELO, M. DE FILIPPO, *op. cit.*, p. 15.

di questa istituzione siano chiari anche agli abitanti del territorio. All'interno di un'area protetta è possibile camminare in sicurezza grazie ai continui lavori di manutenzione della rete sentieristica. Il visitatore è istruito sulle norme comportamentali da adottare e questo permette di vivere l'esperienza in modo ottimale. Le possibilità di avvistare flora e fauna sono ricorrenti. Inoltre, all'interno di queste aree vengono spesso organizzate attività che hanno il fine di educare e tutelare l'ambiente.

Per queste diverse ragioni nasce il termine "effetto parco" che, come si legge sull'articolo "*Il benefico "effetto-parco": porta soldi ai territori e rafforza le imprese*" di Emanuele Isonio, indica proprio "come le imprese localizzate in aree soggette a tutela ambientale siano predisposte a una maggior capacità di creazione di ricchezza e benessere⁷²". In queste aree, inoltre, stanno facendo ritorno le nuove generazioni che hanno interessi imprenditoriali sul territorio. Tante di queste iniziative avvengono in settori come l'agricoltura, il turismo e la ristorazione⁷³.

⁷² EMANUELE ISONIO, *Il benefico "effetto-parco": porta soldi ai territori e rafforza le imprese*, <https://valori.it/il-benefico-effetto-parco-porta-soldi-ai-territori-e-rafforza-le-imprese/>.

⁷³ *Ibidem*.

CAPITOLO 2. COLLABORAZIONI E PREPARATIVI

“Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno.”

ENRICO BERLINGUER

Nel capitolo precedente ho presentato la Valle Gesso da un punto di vista morfologico, sociale, culturale, economico, turistico. Ho sottolineato come ci siano molti operatori turistici fortemente interessati allo sviluppo del territorio, ma anche come la mancanza di una forte e concreta rete collaborativa rappresenti un elemento di svantaggio per l'ottimizzazione del settore turistico. In questo capitolo mi concentrerò sui preparativi del progetto "Valle Gesso on focus" spiegando come è stato ideato, presentando tutte le realtà che hanno collaborato e la metodologia utilizzata. Grazie a questa analisi ci addentreremo ulteriormente nelle dinamiche che riguardano le singole strutture, associazioni e i singoli enti del territorio.

2.1. Ideazione del progetto

Come precedentemente anticipato, il problema della Valle Gesso non riguarda l'assenza di interesse per la valorizzazione turistica da parte dei singoli operatori, ma piuttosto la vera e propria inesistenza di una rete collaborativa in grado di unire tutti i singoli. Da questa consapevolezza nasce una voglia di fare, di partecipare e di mettermi in gioco per dare una mano, nel mio piccolo, a sviluppare una rete in grado di integrare il maggior numero di attività possibili e, di conseguenza, portare un valore aggiunto al patrimonio culturale, sociale ed ambientale del territorio. L'idea di organizzare un progetto concreto e in grado di creare un effetto sinergico è nata da un incontro fra me e la Professoressa Porcellana, che, con grande entusiasmo, ha contribuito attivamente alla creazione di questo evento partecipativo. L'idea era quella di effettuare una ricerca sul campo, in modo da poterci immergere direttamente nella realtà interessata. Inizialmente, volevamo organizzare dei *focus group* itineranti che poi hanno preso altre sembianze, ma ci sono comunque stati momenti dedicati alla riflessione. Questo incontro voleva anche essere un'occasione per dare voce a tutti gli operatori della Valle Gesso, in modo che tutti capissero il forte interesse di questi ultimi nei confronti dello sviluppo turistico del territorio.

Una volta ottenuta "carta bianca" dalla professoressa, mi sono messa a pensare a come muovermi per realizzare quanto avevo in mente. Inizialmente chiamai Piera Loprete,

una delle tre socie che gestiscono la Cooperativa Montagne del Mare, della quale parlerò successivamente. Oltre che rivolgermi a lei per la sua preziosa esperienza nel settore e per la nostra amicizia costruita durante i miei mesi di lavoro estivi, ho deciso di contattarla perché la società cooperativa di cui è socia si occupa di servizi turistici e ambientali. Come pensavo, però, non mi è stato possibile organizzare direttamente con loro l'evento perché avrebbe richiesto una cifra economicamente dispendiosa, alla quale non ero in grado di far fronte volendo che l'evento fosse gratuito. A questo punto Piera mi suggerì, come già avevo pensato, di contattare la realtà di Visit Valle Gesso, associazione culturale e naturalistica che si occupa anche di progetti di volontariato.

2.2. Greta e Visit Valle Gesso

Il motivo per cui ho deciso di affiancarmi a Visit Valle Gesso è dovuto al fatto che i componenti di questa associazione sono tutti ragazzi giovani e intraprendenti, ma soprattutto perché è una realtà nata da poco e che non ha nessun interesse lucrativo. Prima di parlare del mio incontro con Greta, presidente di Visit Valle Gesso, ritengo importante presentare brevemente la storia e il funzionamento di questa associazione.

2.2.1. Come nasce Visit Valle Gesso e chi ne fa parte

Visit Valle Gesso è un'associazione culturale e naturalistica gestita e portata avanti da un gruppo di ragazzi giovanissimi che hanno a cuore il futuro del territorio. L'idea è nata da Greta Ciccone, una ragazza di 20 anni residente a Moncalieri, in provincia di Torino, che nella vita lavora presso l'azienda di famiglia e studia economia. Greta ha sempre avuto un legame profondo con il paese, a partire dalle sue origini siccome il papà è cresciuto a Entracque. Durante il *lockdown*, dovuto all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19, il suo animo intraprendente non è riuscito a starsene "con le mani in mano" e, immedesimandosi nelle attività commerciali economicamente colpite dalla pandemia, ha deciso di provare ad aiutarle in qualche modo. La prima persona che contatta è Stefano Avanzi, suo caro amico, anche lui residente in provincia di Torino, ma molto legato alla Valle Gesso. La loro idea iniziale era quella di aprire una pagina Instagram dedicata alla valorizzazione del territorio e allo sviluppo turistico siccome entrambi percepivano delle mancanze legate a questo settore, soprattutto in termini di collaborazione. Con il passare dei mesi e con l'arrivo dell'alta stagione (quella estiva), Visit Valle Gesso è diventata un'associazione culturale e naturalistica. Lo staff, come riportato sul loro sito internet, si è allargato e conta ad oggi diversi nomi e diverse mansioni:

1. Greta Ciccone: presidente dell'associazione.
2. Stefano Avanzi: vice presidente dell'associazione.
3. Alice Ceccherini: segretaria e tesoriera.
4. Cinzia Fucarino: social media manager.
5. Marianna Cavallo: redattrice per l'ambiente e HSE manager.
6. Matteo Chiriotto: addetto all'integrazione tra tecnologie e territorio.
7. Valerio Giraud: fotografo.
8. Annalisa Prato: redattrice per lo sport.
9. Lucia Pascale: redattrice per le escursioni, gli itinerari e le relative difficoltà.
10. Silvia Mattiauda: redattrice dei contenuti "scopri la Valle Gesso".
11. Gilberto Tortora: copywriter e web marketer.
12. Davide Otta: fotografo naturalistico¹.

2.2.2. *L'incontro con Greta*

Io e Greta ci siamo conosciute nel 2018 ad Entracque; avevo appena finito la giornata lavorativa e, con alcuni colleghi, avevamo deciso di incontrarci in un locale in cui, ai tempi, lavorava proprio lei. Ci era capitato di parlare e avevo fin da subito notato in lei un comportamento amichevole e gentile, ma, una volta finita la stagione estiva, non ci siamo più né sentite né viste. Nonostante il debole legame che avevamo, dopo la mia richiesta, senza esitare, Greta mi risponde positivamente per organizzare un incontro telefonico. A essere sincera pensavo che non accettasse la proposta di aiutarmi a organizzare l'evento, soprattutto perché il periodo non era il migliore per gli studenti universitari siccome coincideva con l'inizio della sessione estiva. Contrariamente a quanto mi aspettassi, Greta ha accolto calorosamente l'idea e ne era anche molto entusiasta. Fin da subito iniziamo a discutere delle tematiche che volevo affrontare e portare alla luce e ci confrontiamo molto esprimendo le nostre opinioni. Mi sono finalmente sentita compresa e ero molto felice di trovare qualche mio coetaneo che la pensasse e vedesse le cose nel mio stesso modo, ma soprattutto che avesse interesse nel valorizzare un territorio che ha molto da offrire. Durante il nostro primo incontro, Greta mi disse una frase che mi colpì molto: "Ali, hai ragione. Io sono convinta del fatto che la Valle Gesso abbia tutti gli ingredienti necessari per fare la pizza; c'è la pasta, il sugo, l'olio, la mozzarella, ma manca un pizzaiolo in grado di mettere insieme tutti questi elementi che singolarmente non riescono ad essere valorizzati". Penso che non

¹ <https://www.visitvallegesso.org/chi-siamo/#staff>.

ci sia una metafora più rappresentativa di questa. Questo territorio non presenta nessuna particolare mancanza, anzi, ci sono le montagne, i sentieri, i punti informativi, i ristoranti, gli alberghi, i campeggi, il problema è sempre lo stesso: le singole attività non sono collegate fra di loro, non c'è collaborazione e, per far fronte a questa difficoltà, ci vuole veramente qualcuno che sia in grado di mettere insieme tutti i puntini, esattamente come fa un pizzaiolo con i suoi ingredienti. Greta mi spiega che l'idea della sua associazione è partita proprio dalla mia stessa consapevolezza. Purtroppo, la presenza di questa squadra di giovani che ha deciso di mettersi in gioco non è stata apprezzata da tutti. Greta afferma che ci sono molte realtà che non gradiscono per nulla il lavoro che lei e la sua associazione svolgono, anzi, molto spesso sono anche stati accusati di voler "rubare il lavoro a chi in valle ci vive". Queste problematiche, purtroppo, non mi stupiscono, sono ricorrenti e se ne sentono ogni giorno. Quello che bisogna fare, secondo me è proprio cercare di superare queste barriere di astio e provare a crearsi delle occasioni e dei momenti concreti da dedicare all'inclusione e alla partecipazione. A questo riguardo, tutte e due pensavamo che la creazione di questo evento fosse un modo, non solo per poter discutere di queste tematiche, ma credevamo che fosse anche un'occasione per dimostrare concretamente alle attività che saremo andate a coinvolgere, che il nostro obiettivo non è quello di sottrarre il lavoro a chi da anni opera in Valle Gesso, ma il nostro interesse riguarda l'inclusione, l'integrazione e la cooperazione di ciascuna singola piccola impresa locale.

Io e Greta avevamo molti concetti in testa e avevamo ben chiaro quali fossero gli aspetti che saremo andate ad approfondire. Essendo questo, però, il nostro primo evento, non sapevamo come iniziare o in che direzione muoverci. Decido quindi di pianificare una chiamata fra me, lei e la professoressa Porcellana, in modo tale da farle conoscere e da poterci scambiare tutte le idee e le opinioni che avevamo. Si è da subito instaurato un bel rapporto e un bel clima. L'entusiasmo che avevano Greta e la professoressa è stato fondamentale per me e per la riuscita del progetto. Greta ha presentato la sua associazione, tutto il lavoro ad essa connesso e i motivi per i quali ha voluto intraprendere il progetto di Visit Valle Gesso. Nei giorni seguenti stabiliamo che dovevamo iniziare a porci degli obiettivi che andrò ad analizzare qui di seguito.

2.2.3. Obiettivi del progetto

Il primo vero e proprio gradino da superare è stato quello che riguardava la definizione degli obiettivi del progetto, sia per quanto riguardava la stesura della mia tesi che gli interessi per l'associazione Visit Valle Gesso. Dopo aver deciso la data nella

quale si sarebbe tenuto l'evento, ovvero il 5 e il 6 giugno, iniziamo a lavorare compilando dei documenti preparati da Greta nei quali abbiamo inserito diversi elementi:

1. Breve descrizione del progetto:

“Turismo sostenibile e cooperazione: quale futuro per la Valle Gesso? è un progetto che nasce in vista della stesura di una tesi universitaria, ma che in realtà presenta un duplice obiettivo: organizzare un evento sul territorio in grado di includere in modo diretto la comunità e dare inizio ad un programma di cooperazione fra gli abitanti dei diversi paesi e della stessa vallata. L'evento in questione si terrà il 5 e il 6 giugno e prevedrà Focus Group itineranti; questi momenti di confronto rappresentano sia opportunità di ricerca che possibilità di scambio di idee fra i diversi partecipanti.”²

2. Benefici attesi dalla realizzazione del progetto: creare una maggiore consapevolezza del territorio e dei benefici che la cooperazione fra i diversi attori comporta, coinvolgere direttamente le comunità, sviluppare soluzioni pratiche, creare reti collaborative e dare un'eco alla Valle Gesso.
3. Obiettivi del progetto: favorire lo sviluppo del turismo sostenibile, creare reti collaborative, trovare soluzioni pratiche per preservare l'ambiente e per crescere in termini turistici allo stesso tempo e invogliare i giovani a non abbandonare il territorio alpino, ma ad investirci sopra.
4. Persone ed enti coinvolti: enti, strutture e persone interessate al progetto cercando di coinvolgere il maggior numero di persone possibili senza dover escludere nessuno.

Quanto a quest'ultimo punto, con mio grande stupore, è necessario sottolineare che l'evento ha suscitato da subito un grandissimo interesse da parte di diversi enti e operatori del settore. Siamo riuscite a includere un numero non indifferente di partner del progetto e questo fattore ha felicemente stupito me e Greta. Non appena abbiamo visto che moltissime realtà avevano il desiderio di partecipare ci siamo rese conto di come basta veramente poco per mettere in atto un cambiamento. Inoltre, tutte le attività hanno suscitato grande interesse anche per le tematiche che sarebbero state trattate e ognuna di loro ha avuto modo di esprimere le proprie opinioni a riguardo. Il programma dei due giorni dell'evento è stato definito di pari passo con la creazione di collaborazioni con le diverse realtà operanti nel settore turistico. Nelle pagine

² Testo ricavato dal documento di preparazione dell'evento e dal sito <https://www.visitvallegesso.org/2021/05/16/valle-gesso-on-focus/>.

successive le andrò ad elencare e a descrivere, per poi concludere con la definizione del programma dell'evento.

2.4. Collaborazioni

“L'educazione dovrebbe inculcare l'idea che l'umanità è una sola famiglia con interessi comuni. Che di conseguenza la collaborazione è più importante della competizione”

B. RUSSELL, “*Russell dice la sua*” 1970

L'importanza della collaborazione, soprattutto all'interno del settore turistico, è giustificata dai risultati che si ottengono grazie ad essa. Un articolo pubblicato sul sito www.wearesardinia.net a maggio del 2020 spiega come l'idea che procedere in maniera autonoma, a volte anche a discapito degli altri, sia più proficua, sia ancora un pensiero molto comune all'interno del settore. Contrariamente a questa concezione, però, creare una rete collaborativa può portare molti vantaggi non solo alla comunità interessata, ma anche alla singola attività³. Fatta questa premessa, però, è necessario dire che la creazione di questa rete di sistema non è facile da raggiungere. Cooperare a livello turistico significa proprio mettere insieme diversi elementi quali aziende, enti privati o pubblici, strutture ricettive ecc. ed è necessario che ciascuno di loro agisca nell'idea della collettività condividendo le proprie risorse, le proprie ideologie e gli stessi obiettivi. L'articolo sopracitato sottolinea infatti come si possa addirittura iniziare a “tenersi per mano” con i propri *competitors* anziché continuare a considerarli come tali⁴. Ad esempio, se una struttura non avesse più posto per ospitare dei clienti potrebbe affidarsi ad un'altra struttura e consigliare ai visitatori di recarsi lì, se i rapporti sono buoni e si è disposti ad aiutarsi l'uno con l'altro. Le basi della cooperazione sono principalmente tre: la condivisione, la costruzione e la comunicazione. Condividere idee, informazioni o obiettivi può essere un punto di forza sia per chi usufruisce del servizio che per chi lo offre⁵. È molto importante quando si parla di turismo, tener conto della connessione che una data attività ha con il territorio e con le altre attività che si trovano al suo interno⁶. Un'altra difficoltà si

³ *L'importanza di fare rete per le strutture ricettive*, <https://www.wearesardinia.net/limportanza-di-fare-rete-per-le-strutture-ricettive/>.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*.

presenta però anche una volta che questo ipotetico sistema si sia formato. Far perdurare nel tempo un sistema così complesso e fragile non è certamente una cosa facile, anzi, spesso può essere piena di difficoltà e ostacoli da superare. L'elemento fondamentale per far sì che questi legami si protraggano con il passare del tempo è la motivazione. Le motivazioni che possono portare avanti tutto questo possono essere diverse, ma la principale deve sempre rispondere a questa domanda: "perché abbiamo iniziato?". La risposta è semplice: per i vantaggi che il lavorare insieme comporta. È necessario non dimenticarsi mai del perché si ha iniziato a collaborare⁷. Inoltre, grazie a queste reti è possibile presentare una più vasta offerta turistica. Un servizio turistico di qualità si riconosce anche grazie alla diversificazione in termini di servizi offerti sul territorio. In questo caso è possibile attirare anche diversi *target* di clientela che presentano richieste diverse fra loro. A confermare questa teoria è proprio un esempio di un'associazione nata in Trentino di B&B di qualità. Questa realtà conta oggi più di cento associati e i pilastri della loro attività sono il rispetto per l'ambiente, la condivisione e la costante formazione⁸. Un altro esempio è quello del "Tourism Under 40", rete di origini sarde, che ha come scopo quello di favorire e consolidare le reti di collaborazione fra i diversi operatori del settore turistico sardo. Questo insieme di persone si concentra su giovani operatori al di sotto dei quarant'anni ed è in via di sviluppo; la sua crescita, infatti, aumenta in maniera costante giorno dopo giorno⁹.

Riassumendo quindi, la collaborazione fra i diversi operatori e i diversi enti è un elemento di forza sia per il turismo della destinazione turistica in questione, sia per i visitatori, che gli abitanti o gli operanti nel settore interessato.

La cooperazione si è dimostrata essere un punto di fondamentale importanza anche nel concretizzarsi dell'evento realizzato da me e Visit Valle Gesso. Grazie alla rete che si è creata, siamo riusciti a ottenere un risultato soddisfacente. Ci tengo a sottolineare come ogni ente, operatore o struttura abbia contribuito, con ogni mezzo a loro disponibile, alla realizzazione di questo evento, dimostrando competenza e professionalità in ambito turistico ed un'interessante apertura verso il turismo sostenibile e la cooperazione.

In seguito, analizzerò i nostri collaboratori spiegando nel dettaglio chi sono, di cosa si occupano e come siamo riuscite a coinvolgerli.

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ *Ibidem.*

2.4.1. Comune di Entracque

Il Comune di Entracque, nonostante le sue piccole dimensioni, offre molti servizi, non solo ai residenti, ma anche ai turisti e ai villeggianti. La storia di questo paese è stata molto influenzata dalla costruzione delle due dighe: la diga della Piastra e la diga del Chiotas. In concomitanza alla prima citata, troviamo la centrale idroelettrica Luigi Einaudi, elemento di grande attrazione turistica. Ancora oggi queste costruzioni rappresentano un elemento caratteristico del comune. Passando vicino alla diga del Chiotas è possibile fare una gita escursionistica e arrivare fino al Rifugio Genova Figari.

Il Comune di Entracque ha partecipato all'evento "Valle Gesso on focus. Turismo sostenibile e cooperazione: quale futuro per la Valle Gesso?" proponendoci e supportandoci in diverse iniziative. Una di queste riguarda la partecipazione al progetto "Spazzamondo – cittadini attivi per l'ambiente", del quale parleremo nel prossimo paragrafo, proposto dalla Fondazione CRC.

Questo paese può vantare la presenza di numerosi operatori nel settore turistico. Le offerte che si trovano sono varie. All'interno della comunità alpina sono presenti differenti strutture alberghiere e ristorative. Come annunciato in precedenza, esiste anche una Cooperativa che si dedica ai servizi turistici e ambientali. Inoltre, la Pro Loco, che prende il nome di Entracque Eventi, si impegna, soprattutto durante la stagione estiva, periodo in cui la presenza dei visitatori è più estesa, ad organizzare cene, concerti e spettacoli per famiglie. Ogni anno il comune mette a disposizione una buona quantità di denaro da investire nel turismo. Gli operatori del settore si impegnano anche ad organizzarsi fra di loro e a collaborare. Ad esempio, proprio durante l'estate 2021, Entracque Eventi ha organizzato una serata con uno spettacolo pirotecnico, fatto sulla diga della piastra, in occasione dell'apertura della Fiera della Patata, la sagra del paese. In questa occasione, ho potuto notare in prima persona come gli organizzatori della serata si siano rivolti al centro sportivo di Entracque chiedendo loro di mettere musica e fornire servizio ai tavoli fino a tardi. In questo modo, cooperando, si è riusciti a includere diverse realtà fornendo un buon servizio ai turisti presenti e garantendo una buona serata lavorativa ai proprietari del centro.

Un difetto che mi ha fatto notare Greta, durante una delle nostre chiacchierate, è quello che all'interno del comune di Entracque manchi, sfortunatamente, un assessore al turismo. Una figura del genere, in un comune che durante l'estate vive prevalentemente di turismo, sarebbe molto importante e potrebbe essere un elemento chiave in grado di collegare tutte le diverse attività. In più, considerando quanto

appena detto, sarebbe molto utile avere qualcuno che si occupasse della gestione turistica in modo oggettivo senza farsi influenzare, se pur in minima parte, dagli interessi della propria attività. Fatta questa piccola osservazione è importante sottolineare che, nonostante l'assenza di questa figura, Entracque investe comunque molto nel settore e, soprattutto in tempi più recenti, questi investimenti stanno andando nella direzione della sostenibilità ambientale. La partecipazione al progetto "Spazzamondo – cittadini attivi per l'ambiente", lanciato, come vedremo nel paragrafo successivo, dalla Fondazione CRC, ne è un esempio concreto.

2.4.2. Fondazione CRC

La partnership con la Fondazione CRC è stata una collaborazione da associare alla parola "fortuna". In occasione della giornata mondiale dell'ambiente, che ha come data il 5 giugno, la Fondazione CRC, in collaborazione con la Cooperativa Erica e UNCEM Piemonte ha lanciato una campagna di raccolta rifiuti in provincia di Cuneo che ha preso il nome di "Spazzamondo – cittadini attivi per l'ambiente". I comuni che hanno aderito alla giornata sono stati 165 in tutto, Entracque inclusa. Io e Greta abbiamo deciso di prender parte a questa iniziativa con i partecipanti iscritti al nostro evento, in modo tale da poter effettivamente riuscire a lasciare un'impronta ecologica positiva sul territorio e a creare una collaborazione concreta con il comune di Entracque. La remunerazione prevista dal bando offriva ai comuni che presentavano il maggior numero di iscritti, dei sussidi economici da spendere nell'ambito della sostenibilità ambientale. Sono venuta a conoscenza del bando grazie al vice sindaco di Entracque Massimiliano Fantino. È stato, infatti, lui stesso a contattarmi chiedendomi la disponibilità a partecipare all'iniziativa. Durante la telefonata abbiamo discusso su diverse problematiche legate alla creazione di reti sul territorio e ne abbiamo ribadito più volte la loro importanza. Inoltre, abbiamo parlato di come sia bello e soddisfacente vedere finalmente dei giovani ragazzi che hanno interesse nel territorio. Non penso assolutamente che i grandi debbano dare spazio ai giovani, anzi, credo fortemente che noi abbiamo molto da imparare da chi è venuto prima. Sostengo però, che sia necessario lasciare anche dello spazio alle nuove generazioni perché, volendo o no, rappresentano il futuro della vallata ed è giusto che anche inizino ad addentrarsi in determinate questioni. Unendo gli insegnamenti dei "veterani" alle capacità giovanili si potrebbe ottimizzare il turismo in maniera non indifferente. Un esempio di quanto appena detto è proprio l'associazione Visit Valle Gesso. Le capacità di comunicazione dei ragazzi che fanno parte dell'associazione hanno portato numerosi vantaggi alla

comunità perché finalmente è iniziata una divulgazione maggiore di tutto quello che accade sul territorio. Sicuramente la comunicazione e la cooperazione fra generazioni molto diverse non sarà mai facile, e Visit Valle Gesso ne è la dimostrazione concreta, ma anche questa, se vogliamo, è una collaborazione fondamentale per il futuro di una destinazione turistica.

2.4.3. *Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime*

L'Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime gestisce otto Riserve e due Parchi naturali distribuiti su diverse aree del cuneese, ad essere precisi inglobano diciassette comuni. I due Parchi in questione sono il Parco naturale del Marguareis e il Parco delle Alpi Marittime¹⁰. Il Parco naturale del Marguareis si trova tra la Valle Pesio e la Valle Tanaro e conta circa 7900 ettari di territorio protetto. Fu istituito nel 1978 e, solo dal 2016, è stato inglobato al Parco delle Alpi Marittime e, da quel momento, le due aree di protezione fanno parte dell'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime. Elemento distintivo del Parco del Marguareis è sicuramente la ricca biodiversità; l'area in questione ospita diverse specie floristiche e diverse specie animali. A dimostrare il corretto equilibrio di questo ecosistema è la presenza del lupo a partire dall'inizio degli anni '90¹¹. Il Parco delle Alpi Marittime si colloca invece fra le Valli Gesso, Stura e Vermentagna e ingloba cinque comuni: Aisone, Entracque, Roaschia, Valdieri e Vernante. Il Parco nasce grazie alla fusione del Parco dell'Argentera e della Riserva dei boschi e laghi di Palanfré e conta oggi 28.000 ettari di territorio. L'area protetta è gemellata con il Parc National du Mercantour dal 1987 e insieme vengono portati avanti molti progetti transfrontalieri¹². Elemento distintivo del luogo in questione sono le pareti rocciose e alte e i valloni profondi e stretti. In questa zona montana si possono trovare numerosi laghi in quota di origine glaciale, numerose specie floristiche (si possono trovare alcune specie endemiche¹³ come la *Sassifraga* dall'Argentera, la *Viola valderia* e la *Primula di Allioni*) e animali. La fauna è ricca di camosci, stambecchi, marmotte e, anche qui, il lupo è simbolo di equilibrio e di un ambiente alpino sano e integro¹⁴. Elemento di fondamentale importanza culturale è l'impronta che hanno lasciato i Savoia in questo luogo: all'interno del Parco

¹⁰ <https://www.areeprotettealpimarittime.it/ente-di-gestione-aree-protette-alpi-marittime/du-parchi-e-otto-riserve>.

¹¹ <https://www.parcomarguareis.it/il-parco-del-marguareis>.

¹² <https://www.parcoalpimarittime.it/parco-naturale-alpi-marittime>.

¹³ Da Treccani - *Endemico*: in zoologia e botanica, di specie, generi, razze, ecc., che si trovano esclusivamente in un determinato territorio.

¹⁴ <https://www.parcoalpimarittime.it/parco-naturale-alpi-marittime>.

si possono trovare chalet e case di caccia fatti costruire dal re; ne è un esempio la palazzina reale di caccia che è oggi il Rifugio Valasco¹⁵. Entrambi i parchi naturali presentano una rete sentieristica ben segnalata e tenuta in ottime condizioni.

Quanto alle otto Riserve dell'Ente troviamo la Riserva Naturale delle Grotte del Bandito, la Riserva Naturale Rocca San Giovanni-Saben, la Riserva Naturale Grotte di Aisone, la Riserva Naturale Ciciu del Villar, la Riserva Naturale Crava-Morozzo, la Riserva Naturale Benevagienna, la Riserva Naturale Grotte di Bossea e la Riserva Naturale Sorgenti del Belbo¹⁶.

L'Ente opera anche nel settore turistico da molto tempo; io ho avuto la grande fortuna di effettuare il mio tirocinio lavorando con Erika Chiecchio e Monica Gazzera ed entrambe si occupano dell'organizzazione di eventi estivi e della fruizione turistica sul territorio. Sono state fonte di grande ispirazione e, grazie a loro, ho scoperto molti aspetti e approcci turistici a me sconosciuti. Ho anche avuto modo di avvicinarmi al concetto di turismo sostenibile che ha subito suscitato in me un forte interesse. Il Parco, come abbiamo detto, ingloba diversi comuni e, molto spesso, è difficile riuscire a mettere in contatto le diverse realtà. Un progetto, a parer mio, molto bello che è stato realizzato quest'estate riguarda proprio l'interscambiabilità dei villeggianti o dei turisti dei diversi comuni. Sono state, infatti, create delle giornate dedicate allo scambio. L'organizzazione prevedeva lo spostamento da Vernante ad Entracque, e viceversa, con delle escursioni guidate in entrambi i luoghi. I turisti di Vernante avevano così la possibilità di effettuare delle attività guidate in Valle Gesso e, viceversa, i turisti di Entracque in Val Vermenangna. Quanto alla sostenibilità ambientale, per l'estate 2021 è stata istituita una navetta che prevedeva, ad un prezzo convenzionato, tutti gli spostamenti all'interno dei comuni del parco, in modo tale che le singole persone potessero lasciare l'auto a casa e diminuire le emissioni di CO₂. Per la realizzazione di questi due progetti sono state, ovviamente, incluse realtà differenti e si è in questo modo andata a costruire una buona rete operativa. Ovviamente ci sono ancora molto aspetti da migliorare, ma questo è un primo passo verso la collaborazione.

Grazie al mio stage presso l'Ente ho avuto la possibilità di includerlo nella realizzazione del mio progetto di ricerca. Appena ho proposto ed esposto l'idea sono stati tutti molto entusiasti e orgogliosi di vedere quello che si stava realizzando e

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ <https://www.areeprotettealpimarittime.it/riserve-delle-aree-protette-delle-alpi-marittime>.

abbiamo trovato delle tematiche da discutere e sulle quali fare ricerca utili ad entrambe le parti.

2.4.4. Società “Cooperativa Montagne del Mare”

La società “Cooperativa Montagne del Mare – servizi turistici ed ambientali” è nata in seno al Parco delle Alpi Marittime nel 2013. Gestita dalle tre socie Piera Loprete, Stefania Rivelli e Katia Fichera, coordina diverse strutture:

1. Centro Uomini e Lupi: Il Centro Uomini e Lupi nasce nel 2010; a partire dal 2013 è sotto la gestione della Cooperativa Montagne del Mare. Si tratta di due sezioni museali complementari: il Centro Visita e il Centro Faunistico. Entrambi i percorsi sono multimediali; i turisti sono guidati, stanza dopo stanza, da una voce narrante. L’obiettivo del centro è quello di creare consapevolezza sulla figura del lupo e formare i visitatori sulla possibile convivenza fra l’animale e l’uomo. Il percorso museale proposto nel Centro visita è guidato dalla voce del cantastorie Prezzemolo che, attraverso un viaggio in bicicletta attorno al mondo, ci porta alla scoperta di quelli che erano (e sono tuttora) i miti e le leggende che i nostri nonni raccontavano sul lupo. Arrivati al termine della visita si giunge ad una conclusione: il lupo non è né buono né cattivo. Il lupo agisce secondo la sua natura e secondo il suo istinto. In questo museo viene quindi affrontato l’aspetto antropologico relativo alla specie, riportando alla luce molti aspetti legati alla tradizione della valle. Il Centro Faunistico, invece, prevede un percorso guidato dalla voce narrante di Caterina, appassionata di lupi, che racconta la vera storia del lupo Ligabue. L’animale è stato seguito tramite un radiocollare e si è visto che si è spostato dall’Appennino parmense alle Alpi Marittime. Grazie a questo racconto si approfondiscono tematiche più scientifiche e sociali riguardanti l’animale. Al termine della visita è possibile salire su una torretta di osservazione dalla quale è possibile, con un po’ di fortuna, avvistare gli esemplari di lupo ospiti nel centro di cattività. All’interno dell’area faunistica è anche possibile effettuare delle visite accompagnate da una guida che farà alcuni approfondimenti sulla specie *canis lupus italicus* (specie presente nel centro e sull’arco alpino). Al termine della spiegazione si cerca di fare l’avvistamento degli esemplari ospiti del centro. Il punto centrale della visita è quello di informare le persone sugli aspetti sociali, scientifici e antropologici della

specie e creare consapevolezza per quanto riguarda la possibilità di convivenza fra l'uomo e il lupo¹⁷.

2. Centro informazioni di Entracque: il centro informazioni di Entracque, meglio noto come ufficio turistico, si trova nello stesso luogo del Centro Visita Uomini e Lupi. Oltre alla parte museale, l'ufficio si occupa dunque di fornire informazioni e materiale turistico, gestire le prenotazioni per gli eventi organizzati dalla Pro Loco del paese, noleggiare biciclette e molti altri servizi utili al turismo del luogo.
3. Centro Visita Enel Greenpower "Luigi Einaudi": il Centro Visita Enel Greenpower "Einaudi" si trova in concomitanza con la centrale idroelettrica presente ad Entracque. All'interno è possibile trovare materiale informativo sulla zona e partecipare alle visite guidate organizzate dalla Cooperativa. L'attività in questione prevede una prima parte di spiegazione relativa al funzionamento della centrale per poi passare alla vera e propria visita all'interno delle sale macchine. Recentemente è stata allestita una mostra realizzata nell'ambito del progetto europeo ALCOTRA CClimateTT che si pone l'obiettivo di sensibilizzare i visitatori sulle tematiche ambientali, soprattutto sull'aspetto riguardante lo scioglimento dei ghiacci. La mostra in questione si chiama infatti "*Ultimi ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo*" e presenta la problematica del riscaldamento globale focalizzandosi sugli effetti adiacenti all'area del Parco delle Alpi Marittime¹⁸. Vengono inoltre organizzate altre attività e una di queste prende il nome di "Uno sguardo su Entracque" e consiste in una passeggiata sul coronamento della diga della Piastra.
4. Parcheggi di Terme di Valdieri e Centro Visita: Terme di Valdieri è un luogo di grande interesse all'interno del Parco in quanto è il punto di partenza di molte gite ed escursioni alpinistiche; da lì si possono infatti raggiungere facilmente alcuni rifugi come il Rifugio Valasco, il Rifugio Questa, il Rifugio Bozano, il Rifugio Remondino oppure alcune vette importanti che richiedono una buona preparazione alpinistica come il Corno Stella e l'Argentiera. Essendo l'area molto frequentata vi è la necessità di gestire le numerose macchine che raggiungono il punto di interesse ogni giorno. La Cooperativa Montagne del Mare mette a disposizione alcuni parcheggiatori che si occupano della disposizione dei veicoli in modo da garantire l'accesso al maggior numero di persone possibili. Vi è inoltre la

¹⁷ <https://www.centrouominielupi.it>.

¹⁸ <https://www.areeprotettealpimarittime.it/centri-visita-e-giardini/centro-informazioni-enel-l-einaudi>.

possibilità di pernottare all'interno dell'area camper presente nel luogo. Come punto di riferimento per i turisti e gli escursionisti che si recano in questa località c'è il Centro Visita di Terme di Valdieri che, oltre a servire da supporto per il pagamento dei parcheggi, offre materiale informativo alle persone interessate.

5. Giardino Botanico Valderia: il giardino botanico Valderia prende il nome dalla Viola valderia; questa specie floreale è un endemismo che fu portato alla luce dal botanico Carlo Allioni nel 1780. Il giardino ha oggi delle passerelle in legno che rendono la visita accessibile a tutti, ma già nell'800 presentava sentieri curati in quanto era il "giardino degli inglesi" e veniva utilizzato per rilassarsi dalle persone ospiti agli stabilimenti termali presenti nei dintorni. Il luogo in questione è stato allestito dal Parco e conta oggi la presenza di 500 specie floristiche suddivise in quattordici ambienti, i quali rappresentano i diversi ecosistemi dell'area delle Alpi Marittime. Grazie all'aggregazione di tutte queste specie, i visitatori possono osservare tutta la flora presente all'interno dell'area protetta¹⁹. La Cooperativa organizza visite guidate e attività per bambini che hanno lo scopo di avvicinarli al mondo della botanica.
6. Necropoli Protostorica di Valdieri: a metà degli anni Ottanta nel comune di Valdieri sono stati scoperti, in seguito a degli scavi fatti a causa di lavori stradali, alcuni reperti archeologici. Sono state effettuate allora ulteriori operazioni di ricerca da parte della Soprintendenza ai beni archeologici del Piemonte ed è stata portata alla luce una necropoli protostorica (antico sito di sepoltura). Le sepolture più antiche risalgono all'età del Bronzo (1350-1200 a.C.) e quelle più recenti all'età del Ferro (625-475 a.C. circa). Si pensa che questo sepolcro fosse destinato a persone che avevano un ruolo legato alla sfera del sacro all'interno della comunità. Sono state individuate dodici tombe, tra cui un cenotafio, tre strutture rituali ed un segnacolo funerario. Vi è, inoltre, la possibilità di visitare il Museo della Resistenza e del territorio di Valdieri dove si trovano i corredi funerari, le ricostruzioni della necropoli e altre informazioni sul sito archeologico. Il museo è situato nei locali di Casa Lovera, poco distante dal luogo in questione²⁰. La Cooperativa, tramite la partecipazione ad un bando gestionale, è riuscita ad ottenere l'amministrazione dell'area in questione. All'interno di questo luogo è possibile pernottare, usufruire del servizio bar e partecipare ad alcuni spettacoli teatrali organizzati nell'anfiteatro. Questo posto è indirizzato a tutte le persone che desiderano provare un'esperienza

¹⁹ <https://www.areeprotettealpimarittime.it/centri-visita-e-giardini/giardino-botanico-valderia>.

²⁰ <https://www.parcoalpimarittime.it/visita/da-vedere/necropoli-di-valdieri-e-museo>.

unica e di nicchia, ma anche a chi desidera prendersi un attimo di pace e di pausa dalla quotidianità.

7. Area attrezzata "La Piastra": l'area attrezzata "La Piastra" si trova nella zona limitrofe della diga della Piastra. All'interno dell'area è possibile organizzare delle grigliate, usufruire dei servizi o anche pernottare con la propria tenda.

2.4.5. Strutture ricettive e ristorative

Al fine di realizzare al meglio l'evento di ricerca, risultava fondamentale appoggiarsi ad alcune strutture ricettive in grado di soddisfare i bisogni dei partecipanti. Essendo diviso su due giornate differenti, risultava necessario pensare a due pranzi, una cena ed un pernottamento per le persone fuori sede. Inoltre, essendo il turismo sostenibile una tipologia di turismo che incoraggia la fruizione dei prodotti locali, ci sembrava giusto e fondamentale dare la possibilità alle strutture di farsi conoscere e di poter lavorare, soprattutto dopo il periodo di chiusura legato alla crisi sanitaria in corso. Purtroppo, avendo a disposizione solo alcuni pasti ed una sola notte non è stato possibile includere tutte le strutture presenti sul territorio e interessate a partecipare al progetto; proprio per questo motivo alcune persone a capo di un'attività ristorativa e/o alberghiera sono rimaste deluse dal non essere state incluse, ma, spiegando le motivazioni della scelta che ci ha portato alla loro esclusione sono state comprensive e ci hanno proposto collaborazioni future. La scelta delle strutture è stata fatta per pura comodità: abbiamo deciso di usufruire di quelle più vicine al posto nel quale ci saremo trovati in concomitanza con l'orario dei pasti. Le attività coinvolte sono state tre: la Locanda del sorriso a Trinità di Entracque, la Casaalpina e la Locanda Balma Meris a Sant'Anna di Valdieri. Un fattore che è stato molto apprezzato, che caratterizza queste strutture, è il fatto che tutte hanno a cuore l'aspetto sostenibile; per questo motivo, tutte e tre hanno partecipato alla CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) applicandone i suoi principi per molti anni. Di seguito andrò ad analizzare ciascuna di queste attività presentando i principi che applicano nel loro lavoro quotidiano:

1. Locanda del Sorriso: la Locanda del Sorriso si trova presso una frazione del comune di Entracque chiamata Trinità, situata all'inizio del Vallone del Bousset. Le sue origini risalgono all'epoca del Ducato di Savoia quando, nel 1939, per volontà della regina Elena, la struttura è stata edificata come scuola elementare. A causa dello spopolamento della vallata la scuola ha chiuso nel 1985 per poi essere più avanti affidata al Parco che la destinò a diventare una struttura ricettiva. La Locanda conta oggi undici camere, trentacinque posti letto e sessantacinque coperti. L'attività ha

a cuore le tematiche ambientali e, proprio per questo motivo, si possono trovare all'interno numerosi pannelli esplicativi che indicano come utilizzare correttamente l'acqua, l'energia, i detersivi eco-compatibili e come effettuare una corretta raccolta differenziata. La cucina si basa sull'uso di prodotti locali tipici limitando al massimo l'importazione di prodotti provenienti dal di fuori della valle.²¹ La Locanda del Sorriso è stata selezionata per partecipare alla fornitura del pranzo di sabato 5 giugno 2021 – primo giorno dell'evento.

2. La Casaalpina: la Casaalpina si trova in località Sant'Anna di Valdieri, poco prima di Terme di Valdieri, a 970 m s.l.m. La struttura è gestita da Michela Formento, una signora molto in gamba e molto pratica in termini turistici che fa parte di un'associazione che prende il nome di "Ecoturismo in Marittime". Michela non solo possiede una laurea in "Conservazione dei beni culturali", ma è anche un'esperta di marketing e lavora con il Parco delle Alpi Marittime da ormai diversi anni. Questa struttura dispone di 90 posti letto e, per questo motivo, rappresenta la scelta perfetta sia per chi sta cercando una sistemazione individuale che per un gruppo di molte persone. Anche quest'attività si impegna a rispettare l'ambiente e le persone applicando i principi del turismo sostenibile. La struttura preferisce infatti i prodotti locali, presta molta attenzione alle persone che prediligono menu vegetariani e/o vegani, alle persone intolleranti ad alcuni alimenti, ai disabili ecc. Sceglie di effettuare la raccolta differenziata e di collaborare il più possibile con le realtà locali.²² L'associazione Ecoturismo in Marittime ha a cuore i principi che riguardano la valorizzazione turistica del territorio. Il suo obiettivo è quello di creare una rete di collaborazioni fra i diversi operatori presenti in Valle Gesso. Gli associati sono persone che hanno delle attività nel territorio come campeggi, alberghi, centri sportivi, rifugi alpini, ristoranti, attività alimentari, pub, bar, case vacanze, filiere di produzione locale, riserve di pesca ecc.²³ La Casaalpina è stata selezionata per la cena e il pernottamento di sabato 5 giugno 2021 – primo giorno dell'evento.
3. Locanda Balma Meris: la Locanda Balma Meris si trova, come la Casaalpina, a Sant'Anna di Valdieri. Le camere singole messe a disposizione sono sei e vi è anche una camerata (simili a quelle dei rifugi alpini). Anche questa struttura deve le sue origini al volere della regina Elena di Savoia che, intorno agli anni Trenta, la fece

²¹ Informazioni ricavate dal sito della struttura ricettiva <https://www.locandadelsorriso.com>.

²² Informazioni ricavate dal sito della struttura ricettiva <https://www.lacasaalpina.com>.

²³ Informazioni ricavate dal sito dell'associazione <http://www.ecoturismoinmarittime.it>.

edificare con l'obiettivo di realizzare una scuola. Il nome si compone di due parole: "balma" significa "rifugio nella pietra" mentre "Meris" è il nome del torrente limitrofo. La gestrice della locanda si chiama Cinzia Chiambretto e, oltre ad essere sensibile alle tematiche legate al turismo sostenibile, ha a cuore anche altre tematiche legate alla giustizia e all'uguaglianza sociale²⁴. La struttura è stata scelta per la fruizione del pranzo previsto per domenica 6 giugno 2021 – secondo giorno dell'evento.

2.4.6. *Guide Valle Gesso*

Un'altra collaborazione preziosa è stata quella con il nuovo gruppo di guide presenti nella vallata: Guide Valle Gesso. L'obiettivo dei quattro ragazzi fondatori, Martha, Nicola, Cristiano e Marco, è quello di far conoscere il territorio della Valle Gesso e di valorizzarne il patrimonio. Come riportato su un articolo di Amedea Franco, pubblicato su "La Stampa" il 27 aprile 2021, Cristiano, una delle guide, spiega che ciascun componente del gruppo è specializzato su professionalità differenti in modo da poter offrire un servizio a 360 gradi²⁵. La collaborazione con loro è stata molto simbolica e importante per noi soprattutto perché il gruppo è di recente formazione e perché si sono dimostrati molto aperti alla collaborazione e molto speranzosi nei confronti dello sviluppo turistico in Valle Gesso. Durante il nostro primo incontro erano presenti solamente Martha e Nicola. Ci siamo dati appuntamento al Rifugio Esterate, ovviamente in Valle Gesso. Il clima che si è instaurato fra di noi è stato fin da subito molto gradevole e, mentre presentavamo loro la nostra idea, abbiamo affrontato numerose tematiche legate proprio a questi aspetti. La mancanza di una forte rete cooperativa è stato proprio uno dei motivi per i quali loro hanno deciso di creare questo gruppo. Effettivamente in Valle Gesso sono da sempre presenti molte guide alpine e molti accompagnatori naturalistici, ma nessuno aveva mai pensato di collaborare gli uni con gli altri. Nei loro discorsi c'era però molto dispiacere nel percepire la disapprovazione da parte di alcune persone. Il loro scopo non è sicuramente quello di recare degli svantaggi ad altri operatori del settore, tanto che, senza stare a nominare le realtà interessate, hanno spiegato come loro abbiano a cuore la collaborazione con quelli che dovrebbero essere i loro *competitors*. Anche secondo

²⁴ Informazioni ricavate dal sito della struttura ricettiva <https://www.balmameris.com>.

²⁵ AMEDEA FRANCO, *È nato il gruppo Guide Valle Gesso. Obiettivi e proposte di quattro professionisti della montagna*, <https://www.lastampa.it/cuneo/2021/04/27/news/e-nato-il-gruppo-guide-valle-gesso-obiettivi-e-proposte-di-quattro-professionisti-della-montagna-1.40206171>.

loro, la Valle Gesso non ha nulla da invidiare ad altri luoghi, se non la mancanza di effettive e concrete reti collaborative. Questa comprensione reciproca e la condivisione di questi ideali, ci hanno da subito portati a parlare di cooperazioni fra di noi. “Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo²⁶” diceva Gandhi ed è proprio vero che ogni tanto quello di cui c’è bisogno è proprio passare all’azione. Un altro argomento che abbiamo trattato era legato alla sfera giovanile. Con grande piacere, il gruppo guide, pensa che l’interesse nell’ottimizzazione turistica del territorio sia molto alto all’interno delle nuove generazioni. Vedere come i ragazzi abbiano voglia di investire il loro tempo e denaro nella vallata offre una visione molto speranzosa e positiva per il futuro.

2.4.7. Università della Valle d’Aosta e Montagne in Movimento

In quanto studentessa laureanda all’Università della Valle d’Aosta, la Professoressa Porcellana aveva pensato di includere fra le diverse partnership anche la realtà universitaria, soprattutto dopo la nascita del Centro universitario GREEN (Groupe de Recherche en Education à l’Environnement et à la Nature) all’interno del quale è attivo il gruppo di ricerca-azione “Montagne in Movimento” Questo gruppo partecipa a moltissime iniziative legate ai territori alpini e, “Valle Gesso on Focus” è stata la prima e vera propria uscita che sono riusciti a fare sul campo dopo il periodo di emergenza sanitaria e questo per me è stato veramente un grande onore. Grazie alla loro partecipazione all’evento, sono riuscita ad addentrarmi ulteriormente al mondo dell’antropologia che, prima dell’idea di questa tesi, mi era completamente sconosciuto. Il loro aiuto è stato decisamente prezioso, soprattutto quando si è trattato di effettuare dei brevi momenti di riflessione, anche chiamati *focus group*, durante l’evento.

2.5. Preparativi

La vera sfida di questo progetto è stato il tempo che avevamo a disposizione per organizzare quanto programmato. Abbiamo iniziato a preparare i primi documenti che riguardavano l’impostazione del lavoro e la definizione degli obiettivi il 26 aprile e, prima che potessimo iniziare a pensare a un programma, passò un’altra settimana. Durante i giorni feriali sia io che Greta eravamo impegnate a livello lavorativo, quindi, in breve, iniziammo il vero e proprio lavoro solamente il primo weekend di maggio,

²⁶ Celebre aforisma di Gandhi.

per l'esattezza l'8 e il 9 maggio 2021. Calcolando i tempi che sarebbero stati necessari per la sponsorizzazione, risultava necessario pubblicare il programma almeno una o due settimane prima dell'evento; ci restavano, quindi, esattamente due settimane per programmare le due giornate, trovare le collaborazioni e avvisare tutte le strutture ricettive. Come se non bastasse, oltre al fattore tempo era necessario valutare anche l'andamento della situazione epidemiologica. La mia preoccupazione era quella che ci fosse, seppur remoto, il rischio che la regione Piemonte diventasse "zona rossa" o "zona arancione" proprio in concomitanza dell'evento. Fortunatamente non è successo, ma durante i preparativi abbiamo dovuto tener conto anche di questo. In linea definitiva l'evento è stato organizzato in due settimane, più precisamente in due weekend perché era il momento in cui sia io che Greta eravamo libere. Al fine di lavorare meglio, io e la mia amica, decidiamo di incontrarci a Entracque durante i fine settimana che avevamo a disposizione. Stare sul luogo ci ha aiutate ad addentrarci ulteriormente all'interno della realtà che saremo presto andate a studiare e soprattutto abbiamo avuto modo di incontrare personalmente alcune persone che ci avrebbero aiutate a definire il programma. Devo dire che i risultati del progetto si sono già iniziati a vedere a partire da questa prima fase. Moltissime persone ci hanno aiutate a organizzare tutto e spesso ci hanno messo in contatto con altre realtà che sarebbero state in grado di aiutarci. Anche grazie a questi piccoli gesti mi sono resa conto che la direzione verso la quale diversi operatori turistici voglio andare è proprio quella della cooperazione.

2.5.1. Weekend 8 e 9 maggio 2021

Questi due giorni non solo erano i primi che io e Greta abbiamo passato insieme, ma anche i primi in cui ci siamo viste da quando è nata l'idea del progetto. Per la giornata di sabato, la prima cosa da fare era quella di stilare un programma. Durante le settimane passate ci eravamo già messe in contatto con il comune di Entracque, aderendo al progetto della Fondazione CRC "Spazzamondo – cittadini attivi per l'ambiente", con la Cooperativa Montagne del Mare e con il Parco delle Alpi Marittime accennando loro l'idea del progetto. Ad essere sincera, all'inizio ci sentivamo molto disorientate e spaventate dall'idea di non riuscire a fare tutto; essendo poi due perfezioniste non volevamo sbagliare nulla e ci tenevamo a curare ogni cosa nel minimo dettaglio, senza lasciare nulla al caso. Inizialmente avevamo due concetti molto diversi in testa, ma io e Greta abbiamo scoperto di avere una buona capacità comunicativa e, grazie al confronto, siamo riuscite a fare squadra e raggiungere il

nostro obiettivo. Per lavorare al meglio, come si può notare nella figura 2.1, ci siamo recate presso il Centro Faunistico Uomini e Lupi e abbiamo chiesto consigli a Piera e Stefania che, come accennato in precedenza, sono due delle socie della Cooperativa Montagne del Mare. Grazie alle loro conoscenze siamo riuscite a programmare il primo giorno dell'evento definendo il sentiero da percorrere per la raccolta rifiuti, la struttura che ci avrebbe fornito il pranzo, l'attività del pomeriggio e la struttura che ci avrebbe ospitato a cena e a dormire.

Figura 2.1. *Greta e io mentre lavoriamo al Centro Faunistico Uomini e Lupi*



Quanto alla domenica invece, abbiamo iniziato a buttare giù una bozza di programma per il secondo giorno dell'evento, previsto per domenica 6 giugno 2021. L'idea era quella di passare la giornata a Sant'Anna di Valdieri e fare visita all'ecomuseo della Segale. Nel primo pomeriggio, la mia amica ed io ci siamo salutate e siamo rientrate ognuna a casa propria.

2.5.2. Settimana dal 10 al 14 maggio 2021

Durante la settimana sia io che Greta eravamo particolarmente impegnate, ma riuscivamo comunque a sentirci telefonicamente e a discutere sulla programmazione. Il lunedì ho ricevuto una chiamata dalla mia tutor del tirocinio che mi chiedeva se il giorno dopo fossi potuta andare in ufficio per discutere meglio il modo in cui il Parco sarebbe stato coinvolto nel progetto. Il giorno seguente, come accordato, mi reco presso gli uffici del Parco, nella sede di Chiusa di Pesio, e trovo subito Erika e Monica entusiaste di quello che stavo facendo. Ad essere sincera mi è stato molto utile vederle così speranzose perché io mi sentivo orgogliosa del progetto al quale stavo lavorando,

ma non pensavo fosse qualcosa di così straordinario. Anche il direttore del Parco, Giuseppe Canavese, mi ha dato alcuni spunti e alcune tematiche che sarebbero state interessanti da analizzare durante la due giorni e, al tempo stesso, sarebbero state al oggetto di studio per alcuni progetti che il Parco sta portando avanti da anni, uno di questi è la CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile). Ecco cosa significa “fare rete”; si stava creando un’opportunità che avrebbe portato benefici sia a me, che a Greta, che al Parco ecc. A quel punto decido di chiedere a Monica e Erika se fossero state disponibili a tenere un intervento la domenica pomeriggio sul lavoro che il Parco porta avanti da anni, soprattutto nell’ambito del turismo sostenibile. Entusiaste accettano e viene fuori anche l’idea di poter far visita all’ecomuseo della segale di Sant’Anna di Valdieri.

Piena di idee torno a casa e chiamo subito Greta per cercare di fare mente locale insieme a lei. Decidiamo che il weekend ci restava semplicemente da definire il programma e comunicare alle strutture ricettive le nostre intenzioni ad includerle nel progetto.

2.5.3. Weekend 15 e 16 maggio 2021

Sabato mattina presto io e Greta ci incontriamo e ci mettiamo immediatamente all’opera. Confermiamo il programma del sabato cambiando semplicemente il sentiero da percorrere e pulire. Inizialmente dovevamo passare lungo la strada Sartaria che collega Entracque con la frazione Trinità e, una volta lì, mangiare pranzo presso la Locanda del Sorriso; questo percorso è però risultato troppo lungo e abbiamo deciso all’ultimo di modificarlo con alcuni sentierini presenti in bassa valle, nei dintorni di Entracque. Quanto al programma domenicale Greta mi comunica che il gruppo Guide Valle Gesso sarebbe stato interessato a partecipare all’iniziativa; decidiamo allora di incontrarle nel pomeriggio prima di confermare il da farsi della seconda giornata. Incontriamo Martha Consolino e Nicola Marchisio, rispettivamente accompagnatrice di media montagna e guida alpina, e mi sembrano subito delle persone entusiaste e piene di voglia di mettersi in gioco. Presentiamo loro l’idea e, dopo diversi scambi di opinioni, riusciamo a trovare un accordo: il mattino di domenica 6 giugno avremmo percorso la Via dei Tetti (Lo Viol di Tàit) a Sant’Anna di Valdieri. Io ero molto contenta perché questo percorso fa parte dell’Ecomuseo della Segale. Un ecomuseo come riportato nell’articolo “*Che cos’è un ecomuseo?*” sul sito del Parco delle Alpi Marittime, è: “il modo che una comunità sceglie per rappresentarsi e presentarsi a chi non la conosce. È cultura scatenata, impossibile da tener ferma, che non ne vuole sapere di

star chiusa fra quattro mura e che diventa laboratorio, sentiero, forno di paese, negozio, festa, mappa di comunità...²⁷". In particolare, l'Ecomuseo della Segale, spiega l'articolo "Ecomuché?" presente sul sito dell'area protetta, è: "una rete di strutture, attività ed eventi distribuiti sul territorio, nati dalle aspirazioni e dalle conoscenze degli abitanti della Valle Gesso e cresciuti anno dopo anno grazie agli esperti, ai servizi e alle risorse messi a disposizione dal Parco naturale delle Alpi Marittime²⁸". Un ecomuseo può essere quindi considerato una rete di collaborazioni. Lo Viol di Tàit è nato grazie al volere di un guardiaparco che desiderava ripristinare una via che collegasse le due borgate Tàit Bartòla e Tàit Bariao²⁹. L'Ecomuseo della Segale ingloba anche la Festa della Segale, le manifestazioni, il forno comunitario, i murales, i tetti in paglia ecc.

Finito l'incontro, io e Greta torniamo a casa e confermiamo il programma definitivo.

La domenica mattina sentiamo le strutture ricettive proponendo loro l'idea e tutte accettano molto volentieri, ringraziandoci per averle incluse. Nel pomeriggio ci dedichiamo a capire come muoverci in termini di sponsorizzazione dell'evento. Di questa parte se ne è occupata maggiormente Greta e il suo staff in quanto sono maggiormente competenti in materia. Sentiamo Massimiliano Fantino, vicesindaco di Entracque, che ci comunica che riuscirà a dedicarci alcuni articoli su diversi giornali. Arrivata sera, come il *weekend* prima, torniamo ognuna a casa sua, questa volta più spensierate e leggere, convinte che sarebbe andato tutto bene.

2.6. Sponsorizzazione dell'evento

Una volta definito il programma e concordato le diverse collaborazioni potevamo finalmente presentare l'evento. Il *team* di Visit Valle Gesso si è occupato della creazione di alcune locandine, dei post e delle storie sui *social*. Qui di seguito andrò a presentare il materiale che ci è servito per pubblicizzare il progetto.

2.6.1. Locandine

Cinzia Fucarino, la social media manager dell'associazione, ha ideato la grafica delle locandine che, principalmente, erano tre: una che presentava il progetto (figura 2.2) e due che elencavano il programma delle due giornate (figura 2.3 e 2.4). Al fondo di ciascuna sono stati inseriti tutti i loghi dei collaboratori che hanno contribuito alla

²⁷ *Che cos'è un ecomuseo?*, <https://www.ecomuseosegale.it/progetto/che-cos-e-un-ecomuseo>.

²⁸ *Ecomuché?*, <https://www.ecomuseosegale.it/progetto>.

²⁹ *Ibidem*.

realizzazione del progetto. Questi manifesti sono stati pubblicati principalmente sulle piattaforme social.

Figura 2.2 – Locandina di Presentazione



Il testo è il seguente:

Valle Gesso on focus" è un progetto che nasce in vista della stesura di una tesi universitaria, ma che in realtà presenta un duplice obiettivo: organizzare un evento sul territorio in grado di includere in modo diretto la comunità e dare inizio ad un programma di cooperazione fra gli abitanti dei diversi paesi e della stessa vallata.

Il progetto nasce da una prima cooperazione tra Alice e Greta (Presidente di Visit Valle Gesso Associazione Culturale e Naturalistica) e riguarda l'ideazione di un evento che vedrà coinvolti i paesi di Entracque, Trinità e Sant'Anna di Valdieri. Al suo interno, si prenderà parte all'iniziativa "Spazzamondo. Cittadini attivi per l'ambiente", promossa dalla Fondazione CRC in collaborazione con il Coordinamento Provinciale della Protezione Civile Cuneo, Anci Piemonte, Uncem e Cooperativa Erica.

In questa occasione parteciperà il gruppo Montagne In Movimento, un gruppo di ricerca informale nato in seno al Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'università di Torino che si occupa di antropologia pubblica in Comunità di montagna su tutti il territorio italiano.

L'idea che sta alla base dell'evento è quella di organizzare dei Focus Group itineranti grazie ai quali si potrà discutere di diverse tematiche legate alla vita e al lavoro in montagna, al turismo sostenibile e alla cooperazione, in particolare modo quella giovanile.

Questi momenti di confronto rappresentano sia opportunità di ricerca che possibilità di scambio di idee riguardanti il futuro della Valle Gesso fra i diversi partecipanti.

Il progetto è stato creato in collaborazione con gli operatori del territorio della Valle Gesso, nello specifico prendono parte all'evento: la Cooperativa Montagne Del Mare, l'Ente di gestione Aree

Protette Alpi Marittime, il comune di Entracque e il dipartimento di scienze umane e sociali dell'Università della Valle D'Aosta e il centro universitario Green.³⁰

Figura 2.3 - Locandina con programma del 5 giugno 2021

5-6 GIUGNO 2021
VALLE GESSO ON FOCUS
PROGRAMMA
 Sabato 5 Giugno

TURISMO SOSTENIBILE E COOPERAZIONE. QUALE FUTURO PER LE VALLE GESSO?

ORE 9:00 Ritrovo presso Piazza Giustizia e Libertà, Entracque (CN) per il benvenuto e presentazione del progetto.

ORE 10:00 Breve escursione per la pulizia del tratto Sartaria-Trinità, facente parte del bando della Fondazione CRC "Spazzamondo. Cittadini attivi per l'ambiente".

Pranzo (su prenotazione) con bio picnic convenzionato con la Locanda del Sorriso, Trinità. Chiediamo inoltre, gentilmente, di indicare con anticipo eventuali allergie ed intolleranze.

Conclusione del percorso ad anello attraversando parte dei sentieri CiClimatici, con la possibilità di osservare opere di Land Art volte a sensibilizzare le problematiche legate ai rischi a cui Flora e Fauna sono sottoposti.

ORE 16:30 Visita guidata alla mostra "Ultimi Ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo", realizzata nell'ambito del progetto europeo ALCOTRA CCLimaTT.

ORE 17:30 Ritorno in paese attraversando parte dei sentieri CiClimatici, con la possibilità di osservare opere di Land Art volte a sensibilizzare la tematica riguardante il riscaldamento globale.

Per chi interessato (su prenotazione) possibilità di cenare e pernottare presso la Casa Alpina, Frazione Sant'Anna, Valdieri.

INFO Per maggiori informazioni e per iscriversi all'evento, contattare Greta Ciccone (+39 3882527732) o Alice Pellegrino (+39 3493369735)

! Si ricorda che per poter usufruire di eventuali pasti e pernottamento convenzionati è necessario prenotare entro **Mercoledì 3 Giugno**.

A CAUSA DELL'EMERGENZA SANITARIA IN CORSO SI RICORDA DI ARRIVARE MUNITI DI MASCHERINA E SI SPECIFICA CHE L'EVENTO AVVERRÀ NEL TOTALE RISPETTO DELLE NORME IN VIGORE

Evento in collaborazione con

FONDAZIONE CRC | Alpi Marittime | ALCOTRA CCLimaTT | MM | Comune di Entracque | Sentieri CiClimatici | montagne_mare

Il programma era il seguente:

- Ore 9:00 ritrovo presso Piazza Giustizia e Libertà, Entracque (CN) per il benvenuto e la presentazione del progetto.
- Ore 10:00 Breve escursione per la pulizia del tratto Sartaria-Trinità (successivamente cambiato il percorso), facente parte del bando della Fondazione CRC "Spazzamondo. Cittadini attivi per l'ambiente". Pranzo (su prenotazione) con bio picnic convenzionato con la Locanda del Sorriso, Trinità. Chiediamo inoltre, gentilmente, di indicare con anticipo eventuali allergie ed intolleranze. Conclusione del percorso ad anello attraversando parte dei sentieri CiClimatici, con la possibilità di osservare opere di Land Art volte a sensibilizzare le problematiche legate ai rischi dei cambiamenti climatici.
- Ore 16:30 visita guidata alla mostra "Ultimi Ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo" realizzata nell'ambito del progetto europeo ALCOTRA CCLimaTT.
- Ore 17:30 ritorno in paese attraversando parte dei sentieri CiClimatici, con la possibilità di osservare opere di Land Art volte a sensibilizzare la tematica riguardante il riscaldamento globale.
- Info: per chi interessato (su prenotazione) possibilità di cenare e pernottare presso la Casaalpina, frazione Sant'Anna, Valdieri. Per maggiori informazioni e per iscriversi all'evento, contattare Greta Ciccone (+393882527732) o Alice Pellegrino

³⁰ Testo ricavato dalla locandina di presentazione del progetto e dal sito <https://www.visitvallegesso.org/2021/05/16/valle-gesso-on-focus>.

(+393493369735). Si ricorda che per poter usufruire di eventuali pasti e pernottamento convenzionati è necessario prenotare entro martedì 1° giugno.³¹

Figura 2.4 – Locandina con programma del 6 giugno 2021



Il programma era il seguente:

- Ore 9:00 ritrovo presso la Casaalpina, frazione Sant'Anna, Valdieri.
- Ore 10:00 partenza per l'escursione "Lo Viol di Tait", la Via dei Tetti, accompagnati dal gruppo "Guide Valle Gesso" e dal Soccorso Alpino con breve spiegazione relativa al percorso. Completamento della mattinata con la visita all'Ecomuseo della Segale a Sant'Anna di Valdieri. Pranzo (su prenotazione) convenzionato con Balma Meris Locanda Alpina, frazione Sant'Anna, Valdieri. Chiediamo inoltre, gentilmente, di indicare con anticipo eventuali allergie e intolleranze. Nel pomeriggio momenti di riflessione conclusivi focalizzati sulle tematiche trattate nel corso del weekend.
- Ore 16:00 fine dell'incontro.
- Info: Per maggiori informazioni e per iscriversi all'evento, contattare Greta Ciccone (+393882527732) o Alice Pellegrino (+393493369735). Si ricorda che per poter usufruire di eventuali pasti e pernottamento convenzionati è necessario prenotare entro martedì 1° giugno.³²

³¹ Informazioni ricavate dalla locandina della programmazione dell'evento e dal sito <https://www.visitvallegesso.org/2021/05/16/valle-gesso-on-focus>.

³² Informazioni ricavate dalla locandina della programmazione dell'evento Informazioni ricavate dalla locandina della programmazione dell'evento e dal sito <https://www.visitvallegesso.org/2021/05/16/valle-gesso-on-focus>.

2.6.2. Articoli di giornale

Abbiamo avuto la fortuna di conoscere alcune persone che ci hanno aiutato a sponsorizzare l'evento anche attraverso un canale diverso rispetto ai social network: i giornali. Sono stati diversi gli articoli che ci sono stati dedicati e sono stati tutti pubblicati su giornali online locali quali targatocn, piemontenotizie e La Guida.

Gli articoli riportavano principalmente la presentazione del progetto, il programma, il contatto telefonico mio e di Greta per effettuare l'eventuale prenotazione, alcuni accorgimenti legati al materiale da portarsi e le regole legate all'emergenza sanitaria in corso.

Una volta conclusi i preparativi, non ci restava che raccogliere le adesioni dei partecipanti e aspettare il giorno dell'evento. In testa avevo molte domande e una di queste era "creare una rete collaborativa che perdurasse nel tempo, sarei stata in grado?". Non sapevo come sarebbe andata, ma sicuramente un obiettivo, anche se non me ne rendevo conto era già stato raggiunto. Siamo riuscite ad includere sotto un unico progetto diverse realtà che fra di loro non avevano mai collaborato, non perché ci fosse necessariamente scarso interesse, ma perché semplicemente non si era mai presentata l'occasione. Da qui ho già iniziato a capire che, se si possiedono tutti gli ingredienti è necessario avere qualcuno che li raggruppi, altrimenti singolarmente non si riuscirà mai ad arrivare ad avere una buona pizza.

CAPITOLO 3. IL VIAGGIO

Dopo poche settimane di preparativi ecco che arriva il fatidico giorno. Oltre alla tipica ansia da prestazione, la mia preoccupazione più grande era legata al fatto che le persone iscritte non erano tantissime per il sabato. A questo riguardo, vorrei fare una breve riflessione sul comportamento adottato da alcuni giovani della Valle. Utilizzo il termine “alcuni” perché, ovviamente, non tutte le persone sono venute a conoscenza del progetto, ma io e Greta abbiamo invece contattato personalmente alcuni ragazzi che, contrariamente a quanto pensavamo, non hanno dimostrato grande interesse in quello che stavamo costruendo. Il mio dispiacere è legato in parte al futuro della valle, ma soprattutto perché avrei avuto piacere di scambiare delle opinioni con alcuni miei coetanei, di origine entracquese, riguardo le tematiche trattate durante l’evento. Credo che il turismo non si debba basare esclusivamente sul lavoro e sulle conoscenze delle persone del posto, ma penso che ci sia il bisogno di includere anche persone che vengono da fuori e questo, a parer mio, perché loro sarebbero in grado di essere più oggettive, senza lasciarsi “ingannare” dalle proprie emozioni e dai propri legami con il territorio. Nonostante questo, però, sicuramente i *locals* hanno la loro importanza nel settore. Ad essere sincera non sono stata in grado di darmi una motivazione sul perché alcuni ragazzi non si siano interessati, ma comunque posso ritenermi molto soddisfatta e contenta dei partecipanti che abbiamo avuto: ogni persona che è venuta con noi ha dimostrato grande interesse e di essere lì non per fare un favore a qualcuno, ma perché era effettivamente interessata a quello che si sarebbe fatto.

In questo capitolo andrò a descrivere lo svolgimento del *weekend* soffermandomi sulle riflessioni che sono venute fuori con le persone che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino.

3.1. Sabato 5 giugno 2021

Quel giorno mi sono alzata prestissimo e sono subito corsa a Entracque per fare colazione con Greta in modo da confrontarci, prima dell’inizio della giornata, sugli ultimi dettagli da definire. Una delle prime persone che sono arrivate è stata la Professoressa Porcellana. Finalmente, dopo tante chiamate online, siamo riuscite ad incontrarci e a conoscerci di persona. Ero felicissima, fin dal primo momento in cui le ho parlato, ho notato in lei uno spirito giovane, pieno di passione per quello che fa quotidianamente e pieno di altruismo ed empatia nei confronti delle altre persone. Ho la fortuna di avere una famiglia che crede molto in quello che faccio e che mi ha sempre sostenuta e educata in maniera, a parer mio, impeccabile, ma, nonostante questo,

durante i mesi passati in casa ho perso un po' l'entusiasmo che mi ha sempre caratterizzata. Ho sempre avuto l'idea che la stesura della mia tesi sarebbe stata un'impresa difficile e pesante, ma, proprio grazie al carisma dimostrato dalla professoressa, ho recuperato l'entusiasmo che mi mancava e la voglia di mettermi in gioco. Per me, scrivere questa tesi, è, sì un'impresa difficile perché rappresenta un qualcosa che mai avevo fatto in vita mia, ma è più che altro un motivo di crescita e di soddisfazione personale. Quella mattina era presente anche mio papà e ci tenevo a presentarlo alla mia relatrice che, non appena lo vide, gli disse: "Complimenti, sua figlia è un vulcano". Quelle parole sono state veramente impattanti sulla mia persona e hanno fatto sì che ritrovassi la carica e la giusta tranquillità per affrontare la giornata. Pian pianino sono arrivati anche tutti gli altri partecipanti: Marco, Giacomo, Stefano, Pietro, Consuelo, Francesca, Gabriele sono solo alcuni dei nomi che mi ricordo. In ognuno di loro ripongo molta stima. Si è formato un gruppo complementare, all'interno del quale ciascuno aveva molto da insegnare all'altro. Mentre si formava il gruppo io e Greta eravamo insieme a Massimiliano, vicesindaco di Entracque, che ci aiutava a preparare il kit, fornito dalla Fondazione CRC, con il necessario per effettuare la pulizia dei sentieri. Nella figura 3.1 si può notare il contenuto: pinze per raccogliere i rifiuti, sacchi per la raccolta differenziata, cappellini, zainetti e guanti.

Figura 3.1 *Materiale fornito dalla Fondazione CRC per la raccolta rifiuti*



Dopo aver preparato tutto il necessario, inizio a fare un discorso introduttivo e di benvenuto a tutti i partecipanti, presentandomi, dicendo loro cosa avremmo fatto, ma soprattutto ringraziandoli per essere lì con noi. In quel momento in piazza era anche presente il Sindaco di Entracque, Gian Pietro Matteo Pepino, con il quale abbiamo fatto una foto (figura 3.2) e che ci ha fatto una brevissima introduzione sul paese. Dopo i primi saluti ci siamo incamminati, armati di pinze, sacchetti e quant'altro, in direzione del percorso "Sentieri CiClimatici".

Figura 3.2 - Foto con il Sindaco di Entracque la mattina del 5 giugno



3.1.1. Pulizia dei "Sentieri CiClimatici"

Il tratto che abbiamo deciso di percorrere e, conseguentemente, di pulire dall'immondizia è stato proprio quello dei "Sentieri CiClimatici". Questo progetto è stato "finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nell'ambito del progetto Interreg ALCOTRA Italia- Francia 2014-2020 CCLimaTT – Cambiamenti Climatici nel Territorio Transfrontaliero¹". I motivi per i quali ho deciso di intraprendere questo cammino sono principalmente due. Il primo riguarda la presenza lungo il percorso di cinque opere di Land Art, tutte dedicate alla sensibilizzazione sugli effetti dei cambiamenti climatici. La Land Art, spiega l'articolo "Land Art: quando la natura diventa arte per un momento" scritto da Annalisa Di Branco e pubblicato sul sito internet www.greenme.it, nasce tra gli anni '60 e '70 e fa della natura stessa l'oggetto dell'opera. Le opere di questa corrente artistica sono interamente realizzate con materiali naturali quali foglie, pietre, legno, sabbia ecc. L'articolo sopracitato spiega come queste espressioni artistiche non siano destinate a durare nel tempo, ma un giorno verranno distrutte e il materiale utilizzato per la loro creazione ritornerà alla

¹ Informazione ricavata dall'opuscolo informativo del progetto.

natura². Le cinque sculture che si possono osservare lungo il percorso si concentrano su aspetti diversi dei cambiamenti climatici e qui di seguito andrò ad elencarli:

1. Scultura dedicata alle farfalle e presenta il tema della biodiversità.
2. Scultura dedicata alle specie animali vulnerabili incentrandosi sulle specie bianche come indicatrici degli effetti del cambiamento climatico a livello locale.
3. Scultura dedicata alla flora e alla sensibilizzazione riguardo la trasformazione della struttura della comunità vegetale legata al cambiamento climatico.
4. Scultura dedicata all'acqua e alla sua importanza.
5. Struttura dedicata agli effetti del riscaldamento globale³.

Il secondo motivo riguarda proprio la cooperazione. Infatti, questo progetto ne è un simbolo perché ha unito il Parco delle Alpi Marittime, il Parco Fluviale Gesso e Stura di Cuneo, la regione Piemonte, l'Unione di Comuni "Colline di Langa e del Barolo", il Parc national du Mercantour e il Parc national des Ecrins. Gli obiettivi di questo programma ALCOTRA, come si può leggere dal sito www.cclimatt.eu, sono principalmente tre:

1. Conoscenza: lo scopo è quello di effettuare studi sulle differenti parti coinvolte nei cambiamenti climatici come specie animali, vegetali ecc.
2. Comunicazione: è necessario creare delle attività che siano in grado di formare le persone sull'impatto dei cambiamenti climatici.
3. Cittadinanza attiva: l'obiettivo è quello far sì che i singoli cittadini adottino comportamenti corretti e agiscano per un concreto miglioramento della situazione presente⁴.

Siccome volevo essere collaborativa anche con i partecipanti, ho deciso di coinvolgere una ragazza di Boves (CN), Francesca Veglio, per fare una breve spiegazione sulla Land Art. Francesca fa parte del gruppo Montagne in Movimento ed è stata molto d'aiuto durante il percorso. Nelle settimane precedenti, l'avevo contattata per sapere se fosse stata disponibile per fare un intervento sulla Land Art e per parlare delle opere che avremmo visto. Questo rappresentava anche un'ottima opportunità per lei in quanto stava realizzando una ricerca per la sua tesi magistrale proprio in questo

² ANNALISA DI BRANCO, *Land art: quando la natura diventa arte per un momento*, <https://www.greenme.it/vivere/arte-e-cultura/land-art-natura-arte/>.

³ Opuscolo informativo del progetto.

⁴ <http://www.cclimatt.eu/progetto/carta-di-identita-del-progetto.html?s=9d7656ab953e6d924b3a048b70bcc964118fd73f>.

campo e lei stessa non era a conoscenza del percorso. Dare e ricevere, questo è il risultato della cooperazione.

Dopo pochi minuti di cammino, ci addentriamo lungo il percorso e raggiungiamo la prima opera: Polifemo, realizzata da Paolo Giraud. Francesca fa un breve discorso introducendo i partecipanti al mondo della Land Art e poi inizia a parlare della scultura in sé e del suo realizzatore. L'opera di Polifemo, come si nota dalla figura 3.3, è realizzata, come vogliono i principi della Land Art, completamente con oggetti naturali senza l'uso di colle o materiali chimici. La scultura deve questo nome alla sua forma e l'obiettivo che si pone è la sensibilizzazione riguardo le problematiche legate al riscaldamento globale, in particolar modo allo scioglimento dei ghiacci. Se si guarda attraverso l'occhio di Polifemo si è immediatamente proiettati su quel che resta del ghiacciaio del Gelas che ormai, proprio a causa dei cambiamenti climatici, sarebbe più corretto definire "nevaio perenne". Lo scioglimento dei ghiacci è un problema che va affrontato, altrimenti le conseguenze potrebbero essere gravissime. Un articolo pubblicato sul sito ecobnb.it, intitolato "*Scioglimento dei ghiacciai: quali sono le cause e le conseguenze?*", sottolinea come questo fenomeno potrebbe veramente rovinare la vita sulla Terra e, di conseguenza, rovinare la nostra generazione. Lo scioglimento dei ghiacci apporta numerose conseguenze e le principali riguardano un aumento del livello delle acque oceaniche con conseguente sommersione di continenti e aree abitate, un cambiamento totale del clima e uno squilibrio della catena alimentare in quanto gli habitat naturali di molte specie potrebbero cambiare⁵. L'opera di Paolo Giraud vuole proprio far riflettere su questi aspetti ed è pensata in modo tale che l'osservatore sia completamente proiettato sul Gelas. Questa problematica ha anche un impatto non indifferente sul turismo, in particolare quello alpino. Uno studio sugli effetti dei cambiamenti climatici nel turismo alpino "*Climate Change and Tourism in the Alps*", riportato sulla pubblicazione "*Il Cambiamento Climatico e i suoi impatti sul turismo nello Spazio Alpino*", spiega quali sono i principali impatti nell'ambito del turismo montano. Durante il periodo estivo, ad esempio, si potrebbero riscontrare pericoli nello svolgimento di attività come l'escursionismo; lo scioglimento dei ghiacci potrebbe infatti causare valanghe o cadute di massi in territori di alta montagna⁶. Quanto al periodo invernale, invece, troviamo problematiche legate alla scarsa presenza di neve. Attività sportive come lo sci di fondo o lo sci alpino potrebbero

⁵ MIRKO ROTELLI, *Scioglimento dei ghiacci: quali sono le cause e le conseguenze?*
<https://ecobnb.it/blog/2018/11/scioglimento-ghiacciai-cause-conseguenze/>.

⁶ AA. VV., *ClimAlpTour – Il Cambiamento Climatico e i suoi impatti sul turismo nello Spazio Alpino*, S.I. luglio 2017, pp. 22-23.

completamente sparire a causa di questa mancanza⁷. Queste informazioni non devono suscitare timore, ma hanno lo scopo di creare una maggiore consapevolezza in modo tale che ciascuno di noi agisca verso lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Figura 3.3 *Intervento di Francesca Veglio sulla Land Art davanti alla scultura "Polifemo" realizzata da Paolo Giraudo*



Dopo questo interessantissimo intervento proseguiamo lungo il percorso raccogliendo i rifiuti. Siamo riusciti a riempire tre o quattro sacchi di immondizia in un luogo che, apparentemente, sembrava molto più pulito rispetto ad altre zone. Anche questo è stato un esempio di come la collaborazione possa portare grandi vantaggi; nell'arco di due ore, il nostro gruppo è riuscito a rendere più accogliente un percorso molto frequentato dai turisti durante l'estate. Unendo le forze abbiamo impiegato molto meno tempo rispetto a quanto ne avremmo messo facendo tutto da soli. Questa prima attività ha contribuito anche alla creazione di un clima armonioso fra i diversi partecipanti, fra i quali si è creata una piacevole sintonia. Ho visto molte persone interagire da subito fra di loro, parlando all'inizio del più e del meno per andare poi ad addentrarsi in discorsi più profondi e specifici.

⁷ *Ivi*, p.24.

Dopo due ore di camminata, pulizia, interventi e chiacchiere arriviamo nei pressi della piscina di Entracque. A questo punto, mi vedo costretta a staccarmi dal gruppo e andare a Trinità di Entracque a recuperare i cestini bio picnic forniti dalla Locanda del Sorriso per il pranzo. Una volta arrivata rimango fortemente colpita e al tempo stesso felicissima dall'accuratezza dei due gestori della struttura: come si può notare dalla figura 3.4, i sacchetti nei quali era contenuto il pranzo erano realizzati in carta e non in plastica. Ci tenevo a trasmettere i miei ideali e l'importanza della preservazione dell'ambiente anche attraverso piccoli dettagli come questi. Questo elemento è stato anche apprezzato dai partecipanti che mi hanno fatto notare la cosa. Ritorno verso Entracque e durante il pranzo ci sediamo tutti in cerchio a mangiare e a parlare fra di noi per conoscerci meglio.

Figura 3.4 Sacchetto del pranzo fornito dalla Locanda del Sorriso



3.1.2. *Ultimi Ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo*

Passiamo alcune orette in attesa di poterci spostare verso il Centro Visita Enel dove ci sarebbe stata Katia Fichera ad accoglierci e a farci una visita guidata presso la mostra permanente "Ultimi Ghiacci: cambiamenti climatici nelle Alpi del Mediterraneo" anch'essa realizzata nell'ambito del progetto europeo ALCOTRA CClimateTT⁸. Katia è una delle tre socie della Cooperativa Montagne del Mare ed è mamma di due bellissimi

⁸ <https://www.areeprotettealpimarittime.it/centri-visita-e-giardini/centro-informazioni-enel-l-einaudi/visita-centro-informazioni-enel>.

bambini. Sposata con un entracquese, si è trasferita ad Entracque dove vive ormai felicemente da diversi anni. Un elemento di fondamentale importanza che tengo a sottolineare riguarda proprio la collaborazione che la Cooperativa Montagne del Mare ha dimostrato. Katia ha realizzato una visita guidata, dedicandoci due o tre ore di tempo, in modo completamente gratuito. La dialettica della nostra guida è stata molto apprezzata da tutti noi perché ha saputo come farsi ascoltare e seguire senza essere noiosa, ma soprattutto è riuscita a farsi capire anche quando era costretta ad utilizzare termini piuttosto tecnici. La visita si è divisa principalmente in tre parti. Inizialmente, ci siamo accomodati nel salone al piano di sotto della struttura per ascoltare un'introduzione sulla Cooperativa e sui centri che gestiscono. Successivamente, siamo saliti al piano di sopra e, nonostante non fosse previsto, Katia ci ha parlato brevemente del funzionamento della centrale idroelettrica siccome c'erano persone interessate all'argomento. Ci ha mostrato il modellino che riproduce il sistema di pompaggio dell'acqua della centrale. Nel gruppo c'erano anche dei giovani ingegneri che sono stati particolarmente attratti da questa spiegazione. Successivamente siamo arrivati alla vera e propria visita in programma. Saliamo ancora di un piano e raggiungiamo la mostra. Devo ammettere che io stessa non l'avevo ancora mai vista e, quindi, anche per me è stata una piacevole novità. Ho trovato la mostra non solo bellissima in termini di allestimento, ma anche molto interessante ed educativa. Realizzata tramite pannelli esplicativi, si possono vedere tutte le problematiche che lo scioglimento dei ghiacci comporta e come il territorio delle Alpi Marittime sia cambiato nel corso degli anni. È stato molto bello e soddisfacente vedere come tutte le persone coinvolte nella visita fossero effettivamente interessate alla spiegazione di Katia. Una volta trascorse le due ore di spiegazione, non ancora abbastanza stanchi, decidiamo di fermarci tutti insieme per fare un piccolo *focus group* tenendo come punto di partenza le tematiche che sono state affrontate durante il giorno e sulle realtà che ci sono state presentate, come quella della Cooperativa. Decidiamo di sederci fuori dal centro visita per sfruttare ancora la luce e l'atmosfera che le montagne intorno a noi ci fornivano; ci sediamo per terra e formiamo un cerchio. Questa disposizione mi è piaciuta molto perché mi ha fatto sentire attorniata da persone a me famigliari, come se tutti noi ci conoscessimo da anni. Sono stata invogliata a parlare, ad esporre la mia idea e a confrontarla con quella degli altri.

Le tematiche trattate in questo momento di riflessione sono state parecchie. Il discorso si è principalmente concentrato sul rapporto che c'è fra il turismo, comprese tutte le attività che operano nel settore, e i residenti ad Entracque. Molto spesso la comunità

locale è molto restia nei confronti di alcune strutture del territorio. Un esempio è la presenza del Parco delle Alpi Marittime. L'idea che molti entracquesi hanno sull'ente è proprio quella che la sua esistenza abbia portato più problemi che altro. Katia ha spiegato come, ad esempio, ci sia la concezione distorta degli investimenti che l'ente fa sul territorio. Molto spesso si sentono dire frasi come: "vengono spesi tantissimi soldi per il Centro Uomini e Lupi e poi le nostre strade sono in condizioni pietose". Il problema, secondo me, non è chi ha torto o chi ha ragione, ma piuttosto la mancanza di una forte comunicazione fra gli operatori turistici e i cittadini. I soldi investiti per il lupo sono principalmente sussidi economici forniti da progetti europei che, di conseguenza, possono essere utilizzati solo in determinati e prestabiliti ambiti. Giustamente, però, una persona non informata a riguardo può creare nella sua testa un'idea distorta rispetto alla realtà e questo, nel lungo termine, può portare molte problematiche relazionali. Anche in questo caso si capisce l'importanza di creare una rete capace di includere i cittadini stessi. Se i residenti si sentissero più inclusi nelle dinamiche turistiche del loro paese, anche solo tramite la comunicazione, questo aiuterebbe sicuramente al miglioramento dei rapporti sociali. Un progetto che si è posto come obiettivo la comunicazione e il coinvolgimento diretto dei cittadini è proprio quello descritto in precedenza: Sentieri CiClimatici. Per la realizzazione di questo percorso si sono unite tre realtà del paese: Entracque Eventi, la Cooperativa Montagne del Mare e la Bike House di Entracque, negozio di noleggio bici di Francesco Giraud che si concentra sulle attività outdoor legate alla mountain bike. Come abbiamo detto in precedenza, uno dei requisiti per la vincita del bando era quello di formare una rete collaborativa in grado di coinvolgere direttamente i cittadini. Le tre entità hanno deciso di utilizzare i soldi, forniti dal progetto europeo, creando questo museo a cielo aperto in grado di raggiungere un numero elevato di persone per sensibilizzarle sulle problematiche dei cambiamenti climatici. La creazione di una rete di comunicazione risulta fondamentale per il rapporto tra turismo e residenti, proprio perché, grazie alla consapevolezza, è possibile capire come in realtà il destino di certi sussidi economici sia vincolato da certe regole e come l'investimento in progetti così importanti sia un modo per sviluppare un turismo responsabile e sostenibile. Comunicare aiuta a creare rapporti umani e, di conseguenza, reti di cooperazione che, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, sono un elemento di fondamentale importanza per l'ottimizzazione di una destinazione turistica. Inoltre, tramite la cooperazione risulta più semplice il raggiungimento e il mantenimento di un turismo sostenibile. Gli effetti di questa tipologia turistica riguardano anche i residenti stessi.

Il turismo responsabile, infatti, non è un'attività invadente nei confronti dei cittadini e, per questo motivo, presenta esclusivamente vantaggi alla comunità perché non va ad interferire con il normale proseguimento della vita delle persone, ma al contrario pone molta attenzione nei confronti delle comunità locali. Ricapitolando, grazie a questo *focus group* si è venuti a conoscenza di come la comunicazione sia un altro fondamentale tassello da tenere in considerazione se si vuole creare una rete collaborativa e sviluppare un turismo sostenibile. Anche qui, si può dire che ci siano già alcune realtà che si impegnano ad applicare questo principio, ma non c'è ancora una rete capace di unire effettivamente tutti i soggetti interessati.

Non so dire esattamente quanto tempo abbiamo passato a parlare lì fuori, so solo che a un certo punto sono arrivati i bambini di Katia a chiamarla e dirle che era in ritardo per la cena. A quel punto, la nostra guida si è accorta di aver perso il senso dello scorrere del tempo e ha dovuto andare via con la sua famiglia per cena. Ho apprezzato molto questo gesto da parte sua. Ha dimostrato tanto interesse per questo progetto senza voler nulla in cambio. L'impegno dimostrato non ha fatto altro che confermare, ancora una volta il mio pensiero: la Valle Gesso ha moltissimi operatori disposti ad investire tempo e denaro nel territorio. Queste persone sono al tempo stesso molto orientate e aperte nei confronti dello sviluppo di reti di collaborazione che effettivamente manca ancora.

Una volta salutata Katia, è ufficialmente giunta la fine della prima giornata. La Professoressa mi invita anche a casa sua per cenare assieme, ma purtroppo mi ritrovo costretta ad assentarmi perché non ero attrezzata per il giorno dopo e dovevo tornare a Cervasca per procurarmi il materiale necessario. A quel punto ci salutiamo tutti e andiamo ognuno presso la propria dimora. La sera ero molto stanca, ma entusiasta e soddisfatta. Durante questo primo incontro erano già state trattate molte tematiche interessanti, ma soprattutto i *feedback* dei partecipanti erano decisamente positivi. Sicuramente qualche errore di organizzazione c'è stato, ad esempio, durante la pausa pranzo abbiamo avuto un'ora e mezza di tempi morti. Probabilmente avessi avuto più esperienza e più tempo a disposizione per l'organizzazione avrei potuto pensare anche a questa eventualità, ma, come si dice, sbagliando si impara.

3.2. Domenica 6 giugno 2021

Domenica mattina mi alzo alle 7 e scrivo subito a Greta per sapere a che ora ci saremmo incontrate. Una volta ricevuta la sua risposta parto da Cervasca e mi dirigo verso la Valle Gesso. Questa volta, però, non prendo il bivio per Entracque, ma vado dritta

verso Sant'Anna di Valdieri. Il luogo di svolgimento previsto per questa giornata è proprio questa frazione del comune di Valdieri che, come visto nei capitoli precedenti, ha come simbolo la segale. Sul libro *"Le valli tra i parchi"* si può leggere che il paesino celebra ormai da venticinque anni la festa della Segale, organizzata dall'Ecomuseo della Segale, per ricordare la tradizionale battitura del cereale che avveniva un tempo nelle strade coinvolgendo tutto il paese. Questa celebrazione, oltre che organizzare cortei storici, balli e canti tradizionali, momenti di degustazione e mercatini, prevede anche la percorrenza del sentiero dei tetti di paglia anche noto come "Lo Viol di Tàit". Questo percorso permette di riscoprire antiche tradizioni e antichi mestieri⁹ ed è proprio su questo sentiero che si concentrerà la prima attività prevista per la giornata. Una volta arrivata a Sant'Anna raggiungo Greta che si trovava presso "la Casaregina", una struttura che gestisce sempre Michela Formento, la gestrice de "la Casaalpina". Purtroppo, le persone che hanno partecipato all'evento non erano interessate al pernottamento e alla cena, così, alcuni giorni prima della data prescelta, mi sono ritrovata costretta a comunicare a Michela che non ci sarebbe stato alcun partecipante interessato. Lei è stata comunque molto comprensiva e aperta alla possibilità di realizzare alcune future collaborazioni.

3.2.1. Lo Viol di Tàit

Finita la colazione, ci dirigiamo verso il punto di incontro, dove ci aspettava il gruppo Guide Valle Gesso. L'atmosfera che si è creata è stata da subito fantastica. Oltre ai partecipanti che io e Greta eravamo riuscite a coinvolgere, le nostre guide hanno portato con loro delle famiglie che hanno partecipato molto volentieri alla giornata. Il gruppo era quindi formato da circa una trentina di persone fra adulti e bambini e questo numero per me è stato già una bella soddisfazione. Quel giorno erano presenti Nicola Marchisio, Martha Consolino e Cristiano Bastonero. Ciò che mi ha veramente stupita, oltre che le loro capacità e la loro professionalità, è stato il fatto che non si siano solo limitati a prepararsi un discorso generale e ad accompagnarci lungo il cammino. Al contrario, si sono studiati una vera e propria visita guidata. I giorni precedenti all'evento, sono perfino andati a provare il percorso e si sono studiati tutto quello che c'era da sapere, dimostrando grande competenza e professionalità. Ci mettiamo in marcia e ci fermiamo al primo tetto in paglia presente sul percorso, come si può vedere nella figura 3.6.

⁹ LAURA CONFORTI, LAURA MARINO, *op. cit.*, p. 73.

Figura 3.6 *Prima tappa del percorso. Tetto di paglia*



Proseguiamo il nostro cammino e tappa dopo tappa scopriamo sempre nuovi aneddoti sul percorso. Lungo il sentiero ci sono diversi pannelli illustrativi e dei cartelli con sopra un numero e un codice QR che, se scansionato con il proprio telefono, collegherà l'utente al sito internet ecomuseosegale.it dove troverà un video esplicativo sul punto in cui si trova in quel momento. Le tappe sono in tutto dieci e sono:

1. Sosta 1 – il carpino: breve descrizione dell'albero in questione.
2. Sosta 2 – il ruscello: una poesia racconta come si forma il ruscello.
3. Sosta 3 – perché coltivarlo ancora?: ci si interroga sul senso dell'abbandono dei campi.
4. Sosta 4 – i figli dei contadini: tratta il faticoso lavoro dei contadini.
5. Sosta 5 – il mondo dei "Vinti"?: in questa sosta si dà voce alle persone di montagna.
6. Sosta 6 – cadranno i casolari dei villaggi: viene trattato il tema dell'abbandono della montagna.
7. Sosta 7 – il faggio: breve descrizione dell'albero in questione.
8. Sosta 8 – proteggi la mia montagna: poesia dedicata alla protezione e all'amore nei confronti della montagna.
9. Sosta 9 – quante luci: poesia sulle luci visibili dalla montagna.
10. Sosta 10 – vestiamoci da festa.¹⁰

¹⁰ <https://www.ecomuseosegale.it/luoghi/lo-viol-di-tait>.

Tappa dopo tappa, arriviamo finalmente in cima dove, prima di iniziare la discesa che ci avrebbe riportato al paese, ci siamo fermati ad ammirare la bellezza del panorama che ci circondava con alcune spiegazioni da parte delle guide, come si può notare dalla figura 3.7.

Figura 3.7. Il punto più alto del percorso (da sinistra a destra: Nicola, Martha e Cristiano)



Finita la passeggiata raggiungiamo nuovamente Sant'Anna e il gruppo si dirige verso la Locanda Balma Meris con la quale avevamo accordato un pranzo da asporto composto da un piatto di polenta, l'acqua e un dolce. Anche in questo caso ho particolarmente apprezzato la precisione e l'accuratezza di Cinzia, proprietaria della locanda, in termini di sostenibilità ambientale. Con il pranzo, infatti, ci ha fornito dei volantini che, come traspare dalla figura 3.8, avevano come tema la sensibilizzazione riguardo l'abbandono dei rifiuti in montagna.

Figura 3.8 Pranzo e volantini forniti dalla Locanda Balma Meris



3.2.2. *Il museo della segale e l'intervento di Monica ed Erika*

Mentre i partecipanti e le guide mangiavano il loro squisito pranzo, io sono andata ad accogliere Erika Chiecchio e Monica Gazzera che, come detto in precedenza, ho avuto la fortuna di avere al mio fianco durante il mio tirocinio presso il Parco. Tra di noi, nonostante l'impossibilità di lavorare fisicamente insieme, si era da subito creato un legame forte e collaborativo. Sono sempre stata molto fortunata per quanto riguarda le mie esperienze lavorative perché sono sempre stata affiancata da persone competenti che mi hanno sempre dato l'opportunità di mettermi in gioco e questa volta non è stato diverso. Con loro due ho sempre potuto rendermi utile e svolgere lavori molto interessanti e formativi per il mio percorso. Come già accennato in precedenza, questi quattro mesi di stage mi hanno dato la possibilità di avvicinarmi alle tematiche legate al turismo sostenibile e, proprio per questo motivo, mi sembrava corretto includere il Parco delle Alpi Marittime nel progetto e, grazie all'intervento di Erika e Monica, sono riuscita a dare voce anche all'ente. Ci incontriamo e finalmente riusciamo a scambiarci due parole a quattr'occhi. Con lo scopo di completare quanto fatto in mattinata, per il pomeriggio era prevista la visita all'Ecomuseo della Segale. La mostra in questione è gratuita e per accederci basta semplicemente rivolgersi, durante

gli orari di apertura, al negozio di alimentari “I BATEUR” di Cinzia Damiano. La signora, molto disponibile e gentile lascia le chiavi in mano agli interessati che si aprono la porta da soli e che, prima di uscire, provvedono a chiudere la struttura e riportare le chiavi dove le hanno prese. Il Parco, come si può notare nella figura 3.9, ci ha gentilmente fornito diverse copie di libri del territorio da lasciare ai partecipanti. È stato un gesto molto bello e apprezzato non solo da me, ma anche da tutte le persone presenti quel giorno.

Figura 3.9 Pubblicazioni del Parco delle Alpi Marittime



Dopo aver distribuito le copie di queste pubblicazioni, iniziamo la vera e propria visita. Al fine di evitare assembramenti abbiamo fatto entrare i visitatori a piccoli gruppetti, principalmente divisi fra congiunti o nuclei famigliari. Personalmente, non avevo mai visitato il museo prima di quel giorno e non mi aspettavo di vedere ciò che ho visto. Pensavo che la mostra fosse più piccola e leggermente monotona, invece, con mio grande stupore, sono rimasta sorpresa dalla cura con cui è stata allestita. Entrando, come si vede nell'immagine 3.10, si possono osservare delle piccole barchette realizzate in paglia con, al loro interno, dei pannelli che contengono delle spiegazioni sul museo stesso.

Figura 3.10 *Barchette di paglia all'Ecomuseo della Segale*



Proseguendo si possono osservare diverse ciotole piene di cereali come l'avena, il riso e l'orzo. Andando avanti con la visita si possono notare foto storiche relative alla battitura della segale e diversi attrezzi utilizzati all'epoca. Nella figura 3.11 ci sono alcune foto scattate durante la visita.

Figura 3.11 *Immagini della visita all'Ecomuseo della Segale*



Terminata la visita mi occupo di chiudere il museo e di riconsegnare le chiavi a Cinzia del negozio "I BATEUR" e torno subito con il resto del gruppo. Ci disponiamo tutti

sotto una tettoia che si trova giusto davanti all'entrata del museo appena visitato. A questo punto, siamo arrivati all'ultima parte della giornata e dell'evento "Valle Gesso on Focus". L'attività finale prevedeva, come testimonia la figura 3.12, un intervento da parte di Erika e Monica sul lavoro che l'Ente di Protezione Aree Protette Alpi Marittime sta effettuando sul territorio, soprattutto nell'ambito del turismo sostenibile. Anche in questa situazione si è creato un bell'effetto sinergico grazie al quale i partecipanti sono riusciti a rendersi partecipi della discussione e si sono interessati molto alle tematiche affrontate. Anche le persone invitate dalle guide che in fondo si trovavano lì "per caso" hanno partecipato attivamente alla conversazione e hanno posto molte domande sulle tematiche affrontate. Il direttore dell'Ente di Gestione Aree Protette Alpi Marittime, Giuseppe Canavese, aveva proposto a me, alla mia tutor e alla sua collaboratrice di far emergere degli argomenti che riteneva fosse importante che le persone venissero a conoscenza. L'intervento di Erika, infatti, si è concentrato molto sulla presentazione del Parco e di tutte le attività che organizza. In modo particolare, è stata posta l'attenzione su una problematica che è stata già discussa il giorno precedente; molto spesso, infatti, le persone non riescono a percepire in maniera effettiva gli investimenti che l'ente fa sul territorio. Durante la sua riflessione, Erika spiega che infatti, al fine di migliorare questo aspetto, il Parco sta lavorando molto sul miglioramento della comunicazione siccome spesso, come detto in precedenza, gli investimenti non vengono apprezzati perché c'è una carenza a livello comunicativo. L'intervento di Monica invece si è focalizzato principalmente sulla spiegazione dell'importanza del turismo sostenibile e del creare una rete. A questo proposito, è stato presentato il lavoro che il Parco delle Alpi Marittime sta svolgendo in questo ambito. Si è parlato della CETS, dei suoi principi e del fatto che l'ente è stato il primo ad applicarla in Italia. L'applicazione di questa carta mira alla creazione di reti collaborative in grado di perdurare nel tempo e di svilupparsi nell'ottica del turismo sostenibile. Ancora una volta è particolarmente evidente l'interesse che ha l'ente di andare nella direzione di uno sviluppo di una rete collaborativa e del conseguente sviluppo di una tipologia turistica sostenibile. L'importanza del turismo responsabile si spiega, oltre che per il rispetto dei residenti della comunità, anche per la valorizzazione e la protezione nei confronti del patrimonio culturale, ambientale e artistico. La creazione di una rete cooperativa e il raggiungimento di un turismo sostenibile sono gli obiettivi principali da raggiungere in questo periodo.

Figura 3.12 Erika Chiecchio e Monica Gazzera durante il loro intervento il pomeriggio del 6 giugno



Una volta terminato l'incontro, è tempo per i ringraziamenti e per i complimenti. Tutti i partecipanti sono stati molto soddisfatti ed orgogliosi di quello che si è creato durante le diverse attività. Oltre a questo, però, si sono presentati i risultati che speravo di ottenere grazie all'evento ed è proprio di questo aspetto che andrò a parlare nel prossimo capitolo.

CAPITOLO 4. RISULTATI

Come già detto in precedenza, questo progetto, oltre che oggetto di ricerca, voleva anche essere un'occasione per creare rapporti e collaborazioni concrete in Valle Gesso. In questo capitolo descriverò i risultati concreti che sono stati ottenuti grazie alla realizzazione dell'evento.

4.1. Valle Gesso on focus – la nascita di collaborazioni concrete

La creazione stessa dell'evento ha contribuito a formare un'importante rete di cooperazione fra diversi enti. Molte realtà che hanno partecipato non avevano mai lavorato insieme prima di questo progetto, che è riuscito ad inglobare al suo interno, come abbiamo visto, tutta una serie di enti, attività e persone operanti nel settore turistico. Personalmente parlando, questo è stato già un gran risultato che mi è stato fatto notare da diverse persone coinvolte. Posso dire che non è stato più difficile di quanto mi aspettassi riuscire ad unire tutti insieme, anzi, ciascuna realtà ha dimostrato grande apertura nei confronti del prossimo, mettendo, in alcuni casi, anche in disparte discordie. Inoltre, questo ha dimostrato, ancora una volta, come, per riprendere la metafora utilizzata in precedenza, ci siano tutti gli ingredienti per la pizza, ma l'importante è saperli mettere insieme. Un altro obiettivo che mi ero prefissata era quello di consolidare alcuni legami in grado di perdurare nel tempo in occasione di collaborazioni future. Con mia grande felicità, questo fattore si è verificato e qui di seguito andrò ad elencare e descrivere le idee e i progetti di cooperazione che sono sorti.

4.1.1. *Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime e Guide Valle Gesso*

La prima casistica da citare riguarda proprio il Gruppo Guide Valle Gesso e l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime. Il gruppo di guide, ad escursione finita, ha iniziato a discutere del fatto che l'attività svolta in mattinata sarebbe stata un'ottima proposta come escursione per le famiglie. Il fatto di poter poi accedere all'Ecomuseo della Segale, una volta terminata la passeggiata, rappresenta un valore aggiunto, in grado di invogliare le persone a partecipare a queste iniziative. Al tempo stesso, questo sarebbe un modo per promuovere e tutelare la realtà dell'Ecomuseo della Segale che, negli anni, è andata un po' a perdersi e, personalmente, trovo che questo sia un gran peccato visto tutto il lavoro legato alla preservazione del patrimonio culturale che c'è dietro. Anche a livello sentieristico, la Via dei Tetti non era adeguatamente curata e questo era dovuto al fatto che non ci fossero molte persone

che passassero di lì. In più, includere l'Ecomuseo della Segale significherebbe rendere partecipe e consolidare la presenza dell'Ente di gestione delle Aree Protette Alpi Marittime contribuendo a dare una maggiore visibilità a tutti gli investimenti che quest'ultimo fa sul territorio che, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, molte volte non vengono riconosciuti o apprezzati. Proporre un'escursione di questo genere potrebbe, invece, rappresentare un primo gradino verso una consapevolezza maggiore della presenza benefica del Parco sul territorio. La ciliegina sulla torta della cooperazione fra il Parco delle Alpi Marittime e il gruppo Guide Valle Gesso arriva, però, al pomeriggio quando, finito l'intervento di Erika Chiecchio e Monica Gazzera, queste due ragazze, che, ricordo, lavorano per il Parco, sono andate a parlare personalmente con Martha, Cristiano e Nicola. La proposta, che hanno fatto loro, riguardava la possibilità di future collaborazioni fra il gruppo di guide e il Parco, per quanto riguarda le attività e le escursioni estive che ogni anno l'ente organizza per i turisti. Ho avuto piacere di vedere il concretizzarsi di questa idea. In occasione della settimana dedicata all'alpinismo, il Parco ha organizzato un'escursione gratuita: "Ai piedi del Corno Stella". Una delle guide previste per questa giornata era proprio Martha Consolino. Mi fa sorridere pensare al fatto che la prima volta che queste due realtà si sono incontrate è stata proprio durante l'evento "Valle Gesso on Focus".

4.1.2. Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime e Montagne in Movimento

Una seconda volontà di cooperazione con l'Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime includeva, invece, la realtà di Montagne In Movimento (MIM). Come già detto in precedenza, alcuni partecipanti fanno parte di questo gruppo e la Professoressa Valentina Porcellana era presente. L'idea che è nata era già stata precedentemente accennata e discussa con Giuseppe Canavese (direttore del Parco). Quello che si pensava era proprio di proporre una collaborazione con Montagne In Movimento effettuando delle ricerche relative ad alcune tematiche che il Parco stava, e attualmente sta ancora affrontando, riguardanti problematiche riscontrate sul territorio. Il giorno dell'evento Erika e Monica hanno parlato proprio di questo con la mia Professoressa che, entusiasta come sempre, ha accolto la proposta molto volentieri. Ovviamente per il momento queste sono ancora proposte astratte, ma credo molto nella loro futura concretizzazione.

4.1.3. Negozio alimentari "I BATEUR"

Una terza e ultima richiesta che mi è arrivata è stata la collaborazione da parte di una gastronomia di Entracque che, alla luce del nostro evento, ci ha chiesto di poter essere inserita, ma purtroppo non siamo riuscite a farlo perché avevamo già tutto pronto e pianificato quando è arrivata questa richiesta. Una proposta simile me l'ha presentata Cinzia del negozio alimentari "I BATEUR" di Sant'Anna di Valdieri, nonché il tesoriere delle chiavi dell'Ecomuseo della Segale. Entusiasta di quello che avevamo fatto, Cinzia mi lascia il suo bigliettino da visita dicendomi che sarebbe molto bello riuscire ad organizzare altre giornate simili e che lei sarebbe felice di partecipare offrendo il pranzo. A tal proposito ho pensato che si potrebbe unire quest'offerta all'escursione che le Guide Valle Gesso pensavano di organizzare in collaborazione con il Parco. Offrire un pacchetto completo al turista è un incentivo a farlo partecipare ed è un modo per offrire lavoro al maggior numero di attività possibile.

Quanto appena descritto potrà sembrare per molti un minimo traguardo, ma per me è stato veramente un grande successo. Quello che volevo creare era proprio questo: inclusione. Ci tengo a ribadire che non mi sento di aver fatto chissà quale grande impresa, anzi. Non è stato sicuramente semplice o banale organizzare tutto. Le cose alle quali pensare erano molte, sicuramente sono stati fatti molti errori e ci sono state delle imperfezioni a livello organizzativo. Un esempio è quello del pranzo alla Locanda Balma Meris della domenica. Il numero dei partecipanti che ci aspettavamo è stato maggiore rispetto al numero previsto e tutti avevano piacere di mangiare la polenta per pranzo, quindi abbiamo chiesto alla struttura di fornirci qualche porzione in più e i tempi di distribuzione del pranzo sono stati un po' più lenti rispetto a quanto previsto inizialmente. Nonostante questi piccoli imprevisti posso comunque ritenermi molto soddisfatta.

4.2 Quale futuro per la Valle Gesso?

Ritengo che la situazione turistica presente della Valle Gesso, contrariamente a quanto pensano molti, offra una visione molto ottimistica per il futuro. Durante le mie esperienze lavorative, la creazione e l'evento stesso ho conosciuto moltissime persone interessate e volenterose nei riguardi del settore turistico. Loro stessi, come abbiamo visto in diversi esempi, agiscono sempre di più nell'ottica della cooperazione con il fine di ottimizzare l'offerta turistica e di raggiungere il turismo sostenibile.

Un ulteriore aspetto che vorrei approfondire in questo paragrafo riguarda una consapevolezza che ho raggiunto in quest'ultimo anno. Ultimamente, il numero dei giovani che sentono il bisogno di evadere dalla città per andare a vivere in montagna sta decisamente aumentando e dimostrano tutti grande interesse nell'investire in questo territorio. A sostenere questa teoria è uno studio effettuato sul paese di Stroppo (Valle Maira, CN) riportato sul libro *"Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini"* di Federica Corrado e Valentina Porcellana. Troviamo un grafico molto interessante (Figura 4.1) che riporta l'evoluzione demografica dei principali comuni della Valle Maira in un periodo di tempo compreso fra il 1951 e il 2009. A primo impatto sembrerebbe che il comune di Stroppo abbia subito un drastico spopolamento, mentre, se si vanno ad analizzare diversi dati, come l'età, si vede che l'indice di vecchiaia sta fortemente diminuendo, a favore di un aumento della popolazione giovanile¹ (Figura 4.2).

Figura 4.1 *Evoluzione demografica dei principali comuni della Valle Maira fra il 1951 e il 2009 (Fonte: FEDERICA CORRADO, VALENTINA PORCELLANA "Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini", Franco Angeli editore, S.l. 2010, pp. 136-138)*

Comune	Altitudine s.l.m.	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2009
Stroppo	1087	635	462	262	186	124	108	108
Acceglio	1200	911	658	509	355	238	197	167
Canosio	1225	270	241	162	136	106	93	84
Cartignano	690	440	357	241	204	177	170	186
Celle di Macra	1270	758	528	216	193	147	105	110
Elva	1600	556	396	252	199	154	114	101
Macra	875	582	349	155	107	81	61	63
Marmora	1225	446	353	211	173	140	99	85
Prazzo	1030	1029	787	516	360	282	218	190
San Damiano	743	2149	1524	1017	690	548	477	455
Tot. Alta Valle		7776	5655	3541	2603	1997	1642	1549

¹ FEDERICA CORRADO, VALENTINA PORCELLANA *"Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini"*, Franco Angeli editore, S.l. 2010, pp. 136-138.

Figura 4.2 *Evolutiva della demografia del comune di Stroppa* (Fonte: FEDERICA CORRADO, VALENTINA PORCELLANA “Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini”, Franco Angeli editore, S.l. 2010, pp. 136-138).

Anno	Pop. ≤ 14 anni	%	Pop. ≥ 65 anni	%	Indice di vecchiaia
1971	20	7.63%	79	30.15%	395.00%
1981	8	4.30%	82	44.08%	1025.00%
1991	4	3.22%	58	46.77%	1450.00%
2001	6	5.55%	43	39.81%	716.66%
2009	15	13,88%	37	34.25%	246.66%

Un esempio concreto di giovani interessati ad attività imprenditoriali in Valle Gesso è Aurora Kretly, attualmente ventiduenne, entracquese di origine e mia conoscente di vecchia data, con la quale ho avuto modo di trascorrere molto tempo quest'estate siccome lavora presso il bar che si trova davanti al mio ufficio. Uno dei primi giorni che ci siamo incontrate abbiamo deciso di pranzare insieme e abbiamo avuto una piacevole conversazione. Lei, come molti altri nostri coetanei, durante il *lockdown* ha iniziato ad interrogarsi su quello che la Valle Gesso avesse da offrire e ha deciso di volersi mettere in gioco attraverso la produzione di patate e la creazione di una piccola azienda agricola a conduzione familiare. L'ideologia giovanile di Aurora la porta automaticamente a ragionare in un'ottica di insieme, nella quale nessuno viene lasciato indietro se si è disposti a collaborare. All'interno di una comunità è essenziale procedere tenendosi per mano, sia a livello turistico che non. A tale proposito nel libro “Costruire bellezza” di Valentina Porcellana troviamo la seguente riflessione:

“Fare insieme” comporta che ciascuno abbia la possibilità di esprimere le proprie capacità, contemporaneamente, di esplorare i propri limiti. Ognuno, in questo contesto, sa che qualcun altro può completare o intervenire in caso di necessità. Chi non sa fare, o non se la sente, non è penalizzato, ma trova le condizioni per ritentare successivamente. Il contesto che si crea, per lo più disteso e ricettivo, aiuta a perdere un po' di quell'autocontrollo che è associato alla vergogna di cui è imbevuta la “cultura occidentale”, in cui la dipendenza dagli altri è considerata un segno di vergogna.²

Siamo stati sempre abituati ad essere uno in competizione con l'altro piuttosto che a sostenerci reciprocamente. Il modello adulto per eccellenza, nella nostra società, è

² VALENTINA PORCELLANA, *Costruire Bellezza*, Meltemi editore, Milano 2019, p. 104.

idealizzato come l'uomo adulto ed indipendente, capace di agire costantemente in maniera autonoma, senza necessitare dell'aiuto altrui³.

Quanto ad Aurora e alla sua attività, ovviamente, ha ricevuto alcune critiche, molte delle quali basate su gelosie e invidie. D'altro canto, ha ricevuto molto supporto da ragazzi giovani e una di queste è stata Greta che l'ha subito contattata per chiederle se avesse piacere che la sua attività venisse sponsorizzata sulle loro piattaforme social. Questo semplice gesto è stato molto apprezzato e mi ha fatto riflettere su come la cooperazione sia un'ideologia molto diffusa nelle nuove generazioni, ma soprattutto come queste richieste di collaborazione avvengano in maniera automatica. Un altro aspetto del quale abbiamo discusso è stato proprio quello relativo al ripopolamento delle montagne da parte dei giovani. Come dicevo in precedenza, stiamo entrambe notando che l'interesse di investire a livello lavorativo nelle comunità alpine, vada di pari passo con il ritorno dei giovani in montagna. Tutte e due crediamo fortemente nelle possibilità che il territorio alpino ha da offrire e, infatti, stiamo notando che molte persone della nostra età o di qualche anno in più stanno iniziando non solo a frequentare più sovente la montagna, ma pensano addirittura di comprare casa nelle vallate per ripopolarle e avviare attività imprenditoriali nel territorio interessato.

L'esempio di Aurora serve a rafforzare maggiormente la mia teoria. Il futuro della Valle Gesso lo vedo molto legato al continuo aumento della presenza di ragazzi giovani nel territorio. Attualmente Aurora sta frequentando la facoltà di agraria a Bologna e le sue intenzioni sono quelle di continuare il suo percorso di studi, ma, una volta finito, desidera tornare ad Entracque per lavorare insieme alla sua famiglia. Credo quindi che la presenza giovanile sia un elemento di fondamentale importanza per l'ottimizzazione turistica della Valle, anche perché, la maggior parte, ha una mentalità molto orientata verso la collaborazione. Questo ragionamento non vuole però escludere chi già opera nel settore. Fare rete significa includere tutti nel lavoro quotidiano. Credo, infatti, che le nuove generazioni abbiano molto da imparare dalle altre e viceversa. L'inclusione riguarda anche questo. Non bisogna lasciare indietro nessuno ed è necessario imparare ciò che l'uno può insegnare all'altro. Credo che il futuro della Valle Gesso sia molto legato alla concretizzazione delle tematiche trattate in questa tesi. Se si continua ad agire nell'ottica della collaborazione, magari anche tramite la creazione di alcuni piani strategici, penso che l'ottimizzazione turistica sarà raggiungibile. Tramite la realizzazione di progetti come questo, è possibile mettere insieme diverse realtà e creare legami saldi capaci di perdurare nel tempo. "Valle

³ *Ivi*, p. 105.

Gesso on focus” è un esempio concreto che ha messo in luce quello che si può realizzare unendo le forze. Secondo me, è fondamentale che ogni persona sia cosciente del fatto che creare una rete sia fondamentale e che porti con sé sempre questa concezione. Al tempo stesso è fondamentale ricordarsi di preservare l’ambiente e il patrimonio culturale, artistico, naturalistico ecc. La cooperazione deve servire a raggiungere il turismo sostenibile che io ritengo sia la vera e propria ottimizzazione turistica di una destinazione. Come visto in precedenza, infatti, il turismo responsabile è l’unica forma capace di perdurare nel tempo perché porta benessere a ciascuna realtà interessata. Risulta ancora, a parer mio, necessario identificare una persona in grado di collegare tutti le singole realtà e che, metaforicamente parlando, prenda tutti i singoli ingredienti e riesca a metterli insieme per raggiungere un risultato più soddisfacente, esattamente come un pizzaiolo fa con la pizza.

CONCLUSIONI

Questo progetto di ricerca si è posto l'obiettivo di studiare le dinamiche turistiche della Valle Gesso servendosi della metodologia "ricerca-azione". Tramite questo metodo è stato possibile analizzare e, successivamente, comprendere in primo luogo le problematiche della comunità, per poi andare a concentrarsi sulla ricerca di soluzioni pratiche e concretizzabili. Il secondo scopo di questo progetto era quello di mettere in atto delle trasformazioni all'interno della realtà studiata e, come abbiamo visto, anche questo traguardo è stato raggiunto. Siamo arrivati alla conclusione che turismo sostenibile e cooperazione sono la chiave per il raggiungimento dell'ottimizzazione turistica di un territorio. Questa teoria è stata dimostrata grazie all'evento "Valle Gesso on Focus" che, nel suo piccolo, ha dimostrato a tutti i partecipanti e gli operatori coinvolti nel progetto che, unendo le forze, si è in grado di raggiungere risultati performanti. Siamo riusciti, infatti, a portare sul territorio qualcosa di concreto, avvicinando persone di diversa provenienza alla valle e offrendo interessanti opportunità lavorative a diverse strutture. Il futuro della Valle Gesso è sempre più indirizzato verso quest'ottica e questo fattore è dovuto alla costante consapevolezza che si sta diffondendo all'interno di questa comunità. Questa consapevolezza sfocia da un insieme di attività organizzate sul territorio quali la creazione di eventi partecipativi, la comunicazione e l'inclusione dei singoli operatori e degli abitanti del luogo. Quello che manca ancora ad oggi è la manifestazione concreta di queste singole teorie e volontà. Occorre al più presto selezionare una figura competente in grado di unire tutti i singoli, esattamente come io e l'associazione Visit Valle Gesso abbiamo fatto per il nostro progetto. Questa figura potrebbe essere un assessore al turismo, come un'associazione dedicata a questo settore. Abbiamo evidenziato l'importanza dell'inclusione dei giovani e il loro forte interesse nell'investire nel territorio alpino. Concluderei sottolineando, ancora una volta, che l'importante è creare reti collaborative in modo da raggiungere un turismo in grado di portare benessere a tutte le persone coinvolte e in grado di perdurare nel tempo: il turismo sostenibile. Credo fortemente che il futuro della Valle Gesso non si limiterà alla mera condivisione di queste singole idee, ma riuscirà addirittura a concretizzarle e metterle in atto.

BIBLIOGRAFIA:

AA. VV., *ClimAlpTour – Il Cambiamento Climatico e i suoi impatti sul turismo nello Spazio Alpino*, S.l. luglio 2017, pp. 22-24.

AIME MARCO, ALLOVIO STEFANO, VIAZZO PIER PAOLO, *Sapersi muovere. I pastori transumanti di Roaschia*, Meltemi editore, Roma 2001, pp. 180-184.

CHIARULLO L., COLANGELO D., DE FILIPPO M., *Il turismo nei Parchi. Analisi del potenziale competitivo delle aree protette: il caso Basilicata*, Feem Press, S.l. luglio 2016, pp. 12-15.

CICERCHIA ANNALISA, *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica*, Franco Angeli editore, S.l. 11 giugno 2009, pp. 21-25.

CONFORTI LAURA, MARINO LAURA, *Le valli tra i parchi*, +Eventi edizioni, Cuneo maggio 2018, pp. 10-73.

CORRADO FEDERICA, PORCELLANA VALENTINA, *Alpi e ricerca. Proposte e progetti per i territori alpini*, Franco Angeli editore, S.l. 2010, pp. 136-138.

MACCHIAVELLI ANDREA, *Turismo montano tra continuità e cambiamento*, Franco Angeli Editore, S.l. 2006, p. 57.

MARUCCO FRANCESCA, *I lupi delle Alpi Marittime*, Blu edizioni, Marene (CN) 2015, pp. 9, 12, 64, 71.

PORCELLANA VALENTINA, *Costruire Bellezza*, Meltemi editore, Milano 2019, pp. 104, 105.

VENTURINO GAMBARI MARICA, FAUDINO VALENTINA, *NecropoliValdieri*, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, S.l. aprile 2011.

VILLANI GIOVANNI, *Nelle Alpi Marittime*, Alpidoc, S.l. S.d.

VILLANI GIOVANNI, *Rapporto sullo stato di avanzamento del progetto ecomuseale*, S.I. S.d.

SITOGRAFIA:

“Carta europea del Turismo sostenibile alle Aree Protette Alpi Marittime e Mercantour”, <https://www.cuneodice.it/attualita/cuneo-e-valli/carta-europea-del-turismo-sostenibile-alle-aree-protette-alpi-marittime-e-mercantour-11421.html> (consultato il 27/09/2021).

“Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette”, <http://www.parks.it/federparchi/cets.html> (consultato il 27/09/2021).

“Che cos’è un ecomuseo?”, <https://www.ecomuseosegale.it/progetto/che-cos-e-un-ecomuseo> (consultato il 29/09/2021).

“Ecomuché?”, <https://www.ecomuseosegale.it/progetto> (consultato il 29/09/2021).

“I Savoia nelle Alpi del Sud”, <http://it.marittimemercantour.eu/territorio/cultura/13> (consultato il 05/10/2021).

“L’importanza di fare rete per le strutture ricettive”, <https://www.wearesardinia.net/limportanza-di-fare-rete-per-le-strutture-ricettive/> (consultato il 28/09/2021).

BORGNA IRENE, *L’Ecomuseo della segale, presidio di cultura*, <http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/territorio/ecomusei/item/706-l-ecomuseo-della-segale-presidio-di-cultura> (consultato il 28/09/2021).

DI BRANCO ANNALISA, *Land art: quando la natura diventa arte per un momento*, <https://www.greenme.it/vivere/arte-e-cultura/land-art-natura-arte/> (consultato il 29/09/2021).

FANTINO MARIO, *Pastori e Contadini*,
<http://www.comune.roaschia.cn.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=26547>
(consultato il 27/09/2021).

FRANCO AMEDEA, *È nato il gruppo Guide Valle Gesso. Obiettivi e proposte di quattro professionisti della montagna*, <https://www.lastampa.it/cuneo/2021/04/27/news/e-nato-il-gruppo-guide-valle-gesso-obiettivi-e-proposte-di-quattro-professionisti-della-montagna-1.40206171> (consultato il 28/09/2021).

ISONIO EMANUELE, *Il benefico “effetto-parco”: porta soldi ai territori e rafforza le imprese*,
<https://valori.it/il-benefico-effetto-parco-porta-soldi-ai-territori-e-rafforza-le-impres/> (consultato il 27/09/2021).

OMBELLINI SILVIA, *Turismo sostenibile*, <https://ecobnb.it/blog/2013/09/turismo-sostenibile/> (consultato il 27/09/2021).

ROTELLI MIRKO, *Scioglimento dei ghiacci: quali sono le cause e le conseguenze?*
<https://ecobnb.it/blog/2018/11/scioglimento-ghiacciai-cause-conseguenze/>
(consultato il 29/09/2021).

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare la Professoressa Porcellana per avermi spronata a non accontentarmi e a rendere questo progetto di tesi un'opportunità di crescita, piuttosto che una semplice sfida. Il suo carisma è stato fondamentale per me.

Grazie a Greta per l'aiuto che mi ha dato, ma soprattutto per la grande amicizia che si è creata fra di noi. Mi insegna sempre che l'essere sensibili non è una debolezza, ma una forza.

Grazie a tutti gli operatori della Valle Gesso che si sono offerti di partecipare all'evento, in particolare l'Ente di gestione Aree Protette Alpi Marittime, la società "Cooperativa Montagne del Mare", il gruppo Guide Valle Gesso e l'associazione Visit Valle Gesso.

Grazie a Piera, che da cinque anni mi accompagna nel mio percorso di crescita, che mi ha sempre formata impeccabilmente su tutto ciò che concerne il turismo in montagna, ma soprattutto che mi ha sostenuta durante l'estate per la stesura della mia tesi.

Grazie a Fabio, il mio papà, per non avermi mai fatto perdere la rotta e per essere stato la mia forza nei momenti di difficoltà. Grazie per il bene che mi vuoi e per il rapporto che abbiamo.

Grazie a Sabrina, la mia mamma, che non mi ha mai fatta sentire sola anche quando ero lontana. Grazie per volermi bene, per farti in quattro per me e per capirmi sempre come nessun altro sa fare.

Grazie a Matteo, il mio fratellino, che, anche se di poche parole, sa sempre cosa dire o cosa fare per tirarti su il morale. Sei e sarai sempre il mio compagno di viaggio.

Grazie a nonna Claudia e nonna Franca, mi avete cresciuta, educata e ascoltata.

Grazie a nonno Piero, vorremmo tutti che tu fossi qui, ma la tua presenza si percepisce nonostante la tua assenza. Saresti orgoglioso di me.

Grazie alle mie due Camille per le giornate passate in videochiamata a studiare, per tutti i momenti in cui abbiamo condiviso risate e preoccupazioni. Non avrei voluto altre compagne se non voi.

Grazie ad Anna, mia grande amica di infanzia.

Grazie a Caterina, grande amica e supporter di tutte le mie iniziative. Torneremo presto a pedalare insieme.

Grazie alla montagna e allo sport, per essermi stati di grande aiuto e sfogo nei momenti di difficoltà. Grazie a voi ho imparato che ci vuole pazienza, costanza e fatica per ottenere quello che si vuole.

Infine, grazie a Marco, per avermi letteralmente rivoluzionato la vita , per trasmettermi forza e per avermi restituito la serenità che avevo perso e avevo bisogno di ritrovare. Sei la dimostrazione di come le persone importanti meritino l'attesa per ritrovarsi al momento giusto.